

# ANTIQUA BENEVENTANA

*La storia della città romana  
attraverso la documentazione epigrafica*

*a cura di*

PAOLA CARUSO



LA PROVINCIA SANNITA

EDIZIONI “LA PROVINCIA SANNITA”

Autorizzazione Tribunale di Benevento n. 105/81

Supplemento al n. 1/2013 - Anno XXXIII - Nuova serie

DIRETTORE EDITORIALE: Aniello Cimitile, *Commissario straordinario della Provincia di Benevento*

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio De Lucia

*Direzione e Amministrazione:* Rocca dei Rettori

Tel. 0824.21390 - 0824.774502 - *e-mail:* ufficiostampa@provinciabenevento.it

ISBN 978-88-907651-7-9

## S O M M A R I O

<i>Presentazione</i> (ANIELLO CIMITILE) . . . . .	Pag.	I
<i>Premessa</i> (MARIA FELICIA CRISCI) . . . . .	»	VII
INTRODUZIONE		
<i>Le memorie delle pietre</i> (PAOLA CARUSO) . . . . .	»	5
CONTESTO ARCHEOLOGICO		
<i>Tutela, ricerca e pianificazione urbana. Nuove acquisizioni e strumenti per la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico beneventano</i> (LUIGINA TOMAY) . . . . .	»	13
<i>Ricerche archeologiche a Benevento - Arco del Sacramento: il contesto di rinvenimento dell'epigrafe di Fullonius</i> (MARCELLO ROTILI) . . . . .	»	35
<i>Qualche osservazione sull'urbanistica di Benevento</i> (MARIO PAGANO) . . . . .	»	53
STORIA DEGLI STUDI EPIGRAFICI BENEVENTANI		
<i>Las Antiquae inscriptiones quae Beneventi extant ab Ottavio Bilocla collectae. Notas sobre la cultura en Benevento durante el siglo XVII</i> (JOSÉ REMESAL RODRIGUEZ) . . . . .	»	79
<i>L'epigrafia di Benevento, Garrucci ed i problemi della scienza dell'antichità nell'Ottocento</i> (ITALO M. IASIELLO) . . . . .	»	143
<i>Theodor Mommsen e Benevento</i> (MARCO BUONOCORE) . . . . .	»	195

## DAI DOCUMENTI EPIGRAFICI ALLA STORIA

<i>Senatori beneventani da Silla alla tetrarchia</i> (GIUSEPPE CAMODECA) .....	» 233
<i>Il ceto equestre di Beneventum romana</i> (ANTONELLA DE CARLO) .....	» 263
<i>Il ceto decurionale a Benevento tra la fondazione della colonia latina e l'età augustea e giulio-claudia</i> (MARCELLA CHELOTTI) .....	» 317
<i>Gli Augustales di Benevento</i> (GEMMA CORAZZA) .....	» 331
<i>Iscrizioni latine nel territorio di Pago Veiano</i> (NICOLA DE PALMA) .....	» 361
<i>Addenda et corrigenda alle iscrizioni cristiane di Benevento (ICI VIII)</i> (ANTONIO ENRICO FELLE) .....	» 387

## NOVITÀ EPIGRAFICHE SANNITE

<i>Dalla nutrice all'imperatore: nuove iscrizioni di Benevento</i> (HEIKKI SOLIN) .....	» 417
<i>Castelpoto e il suo territorio</i> (LAUREATO MAIO) .....	» 451
<i>Quando Socrate era un piccolo schiavo ed altre epigrafi in territorio beneventano</i> (LAUREATO MAIO - HEIKKI SOLIN) .....	» 471
<i>Un arcarius della colonia beneventana</i> (ALESSANDRO L. MELILLI) .....	» 487

ANTONELLA DE CARLO

IL CETO EQUESTRE  
DI *BENEVENTUM* ROMANA

La ricostruzione dell'*élite* di rango equestre di *Beneventum*, delle sue parentele, dei legami regionali e interregionali, dei rapporti con la città d'origine, delle sue basi economiche è una ricerca<sup>1</sup> finora mai tentata, che mi è sembrato opportuno presentare in occasione di un Convegno dedicato a *Beneventum* romana<sup>2</sup>, promosso dalla rivista *Samnium*. Necessario presupposto del lavoro è stata una preliminare attenta revisione autoptica della documentazione epigrafica già edita, soprattutto, ma non solo, nel *CIL*, senza trascurare l'uso, ove possibile, di quella inedita, messa a mia disposizione dal professore Camodeca, frutto delle sue ventennali ricerche. Sia pure rapidamente si esamineranno tutti i personaggi beneventani di rango equestre finora noti, un'opera necessaria per le molteplici novità che apporta su un ceto, la cui importanza sociale non è qui il caso di sottolineare, trattandosi del secondo ordine della società romana, subito dopo quello senatorio, e molto spesso ceto di provenienza dei nuovi senatori.

Proprio a Benevento ne abbiamo un bell'esempio di II secolo: un personaggio (quasi certamente un cavaliere) si proclama orgogliosamente [*pater*] et *avus sena[torum]* nella sua iscrizione frammentaria,

---

<sup>1</sup> Chi scrive ha avviato da qualche anno sotto la guida del professore Giuseppe Camodeca un ampio e impegnativo lavoro sul ceto equestre della *Campania* e delle *regiones* II (*Apulia et Calabria*) e III (*Bruttii et Lucania*) dalla tarda repubblica al IV sec., lavoro che si avvia a diventare una monografia, che si spera di ultimare entro la scadenza di un assegno di ricerca presso l'Università di Napoli l'Orientale.

<sup>2</sup> Nulla di simile si trova neppure nella recente opera monografica di TORELLI 2002 o nei vari contributi sul *Samnium* in età romana, pubblicati da V.A. SIRAGO, in *Samnium* 1988-1997, radunati poi nel volume *Il Sannio romano*, Napoli 2000. Poco più di un elenco, peraltro ormai invecchiato, in GÜTERBOCK 1982, 153-155.

che si può ancora vedere murata nel campanile della Cattedrale e che ci restituisce solo una parte della sua onomastica, la tribù *Stellatina* (quella dei Beneventani) e il *cognomen Rufinus* (CIL IX 1587) (fig. 1). E un simile auto-elogio, *pater senatorum*, torna anche per un altro cavaliere beneventano, *L. Lucilius Pansa Priscillianus*, il quale compie una lunga carriera procuratoria sotto Settimio Severo fino alla procuratela ducenaria di Asia, ottenuta verso il 215-217.



Fig. 1: CIL IX, 1587. Campanile del Duomo

### *La revisione della documentazione epigrafica e la quantificazione dei cavalieri beneventani*

In via preliminare mi pare opportuno precisare, per dare un'idea del quadro generale della mia ricerca sui cavalieri delle *regiones* dell'Italia meridionale (*Campania, Apulia et Calabria, Bruttii et Lucania*), che, allo stato attuale, essi ammontano a più di 300<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Il loro numero si è ulteriormente accresciuto rispetto alla pubblicazione del mio primo contributo DE CARLO 2005, 491-506; spec. 494 ss. Per i dati aggiornati sui cavalieri della Campania da Augusto a Carino, vd. ora la mia relazione in *Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Atti Conv. Napoli dic. 2008, Napoli 2010, 190-217.

I cavalieri, la cui origine beneventana è certa, sono ormai più di una trentina<sup>4</sup>. Per ciascuno di essi è stata redatta una scheda prosopografica in cui si riportano le fonti, le misure dei supporti, le novità di lettura, il tutto corredato da una completa bibliografia sui personaggi, ove essa esista. Tali schede prosopografiche (che in sintesi sono qui riportate in appendice) costituiscono la solida ossatura su cui si fonda il testo qui presentato, che riassume ed elabora i dati emersi, permettendo di fornire un quadro aggiornato delle nostre conoscenze sulla *élite* equestre beneventana. Naturalmente, come già detto, della trentina di iscrizioni beneventane di cavalieri, una ventina<sup>5</sup>, ossia tutte quelle che ci è stato possibile oggi rintracciare, sono state accuratamente riviste e schedate. Ma gli *equites* di *Beneventum* sono noti anche da iscrizioni rinvenute lontano dalla città sannita, laddove essi svolgevano la loro attività al servizio dell'impero: ad es. dalla Dacia (*Sarmizegetusa*), *Sex. Pilonius Modestus*; dall'Asia (*Ephesus*), *L. Lucilius Priscillianus*. Inoltre, alcuni personaggi dalla lunga e importante carriera, come *M. Rutilius Lupus, praef. annonae* (103-111, probabilmente dal 107) e *praef. Aegypti* (113-117), *M. Bassaeus Rufus, praefectus praetorio* di Marco Aurelio, e *Cn. Marcius Rustius Rufinus, praefectus vigilum* (205-207), sono ricordati in numerose iscrizioni poste in vari luoghi d'Italia e delle province. Tuttavia, di questi ultimi solo *Rustius Rufinus* è documentato anche a *Beneventum* da due dediche, senza contare una terza dal territorio della vicina *Abellinum*.

Durante le nostre visite epigrafiche beneventane abbiamo recuperato testi, che neppure il Mommsen era riuscito a vedere e che conosceva soltanto dalla tradizione manoscritta, come nel caso della dedica al cavaliere *C. Caelius C. f. St. Bassaeus Donatus Verzobius*, la

---

<sup>4</sup> Dal computo sono esclusi due personaggi, per i quali restano dubbi o sulla città di origine, come nel caso di *T. Munatius Felix, patronus* equestre nell'albo di *Canusium* del 223 (*ERC* 35, I 36, vd. p. 52), di cui si è supposta sulla sola base del gentilizio un'origine da *Beneventum*, oppure sul rango equestre, come per il famoso grammatico, maestro di Orazio, *L. Orbilius Pupillus* (vd. schede prosop.). Infine l'anonimo di *CIL* IX 1585 potrebbe identificarsi con *Cn. Marcius Rustius Rufinus, praefectus vigilum* nel 205 (vd. scheda prosop.).

<sup>5</sup> Una è ora a Parigi al Museo del Louvre (*CIL* IX 1681). Dieci invece sono attualmente irreperibili.



Fig. 2: *CIL IX, 1640.*  
*Museo del Sannio, cortile posteriore*

cui riedizione con precisa datazione del testo è stata da poco pubblicata<sup>6</sup>. Mommsen inserì l'iscrizione in *CIL IX* 1640 sulla base della tradizione manoscritta cinquecentesca e sei-settecentesca, collazionando i vari autori, che l'avevano vista: l'Accursio nel '500, poi verso il 1620 il Gualterus, infine il Verusio (seconda metà del '600) e G. De Vita alla metà del '700 (1708-1774)<sup>7</sup>. Il recupero dell'iscrizione, che ora è custodita nei depositi del Museo del Sannio<sup>8</sup> (fig. 2), ha permesso non solo di controllare ed emendare il testo, ma anche di accertare che sul lato destro della base si legge ancora la data consolare, che ci restituisce giorno, mese e anno in cui fu posta, il 16/11/246 d.C., e che nel *CIL* compare invece come iscrizione a sé stante (*CIL IX* 1599)<sup>9</sup>.

Analogamente questa attenta ricognizione autoptica ha rivelato per *CIL IX* 1590 la datazione consolare del 353, restata finora inedita sul lato destro della base di statua, con interessanti conseguenze per la storia della città (vd. *infra* e scheda prosop. dei *Pullidii*).

<sup>6</sup> Cfr. DE CARLO 2010, 243-247.

<sup>7</sup> Su Mario Verusio e sul canonico Giovanni De Vita vd. A. PASQUALINI, *La scienza antiquaria e il recupero del patrimonio epigrafico di Beneventum*, in *Epigraphica*, 48, 1986, 150 ss.

<sup>8</sup> Autopsia e foto del 13 ottobre 2006 durante un sopralluogo epigrafico a Benevento fatto insieme al prof. G. Camodeca. Si ringrazia per l'aiuto durante le ricerche nel Museo del Sannio il dr. C.G. Franciosi, dell'Università di Napoli L'Orientale.

<sup>9</sup> Finora questa circostanza di non poco rilievo è fuggevolmente notata soltanto in GÜTERBOCK 1982, 34, 153, accenno tanto breve da sfuggire non solo agli studiosi locali (ad es. MAIO 1993, 23), ma anche alla TORELLI 2002, 134 nt. 74, 269 nt. 69, 336 nt. 132, che, pur menzionando l'iscrizione del cavaliere *C. Caelius Bassaeus Donatus Verzobius*, ne ignora la precisa datazione e l'accostamento con *CIL IX* 1599.



Inoltre di non poco rilievo è il recupero tramite due iscrizioni inedite di altrettanti cavalieri beneventani, finora ignoti: si tratta di un *[A/E]grilius* [- - -], *proc(urator) Aug(usti)*, probabilmente ancora nel I secolo (vd. *infra*), e di *Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus*<sup>10</sup>, *trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IV Scythicae*, verso la fine del II secolo; peraltro frammenti nuovi di iscrizioni già note, come nel caso di *CIL IX 1582*, ritrovati reimpiegati nel chiostro di S. Sofia, hanno permesso di precisare la lettura dell'interessantissima epigrafe del *praefectus vigillum* di Settimio Severo, *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus*<sup>11</sup>.

Infine l'autopsia della documentazione epigrafica<sup>12</sup>, non solo ha consentito di verificare la giustezza della lettura di iscrizioni già edite<sup>13</sup> o in alcuni casi di correggerne l'edizione<sup>14</sup>, ma tramite il mero controllo del supporto, ha permesso di precisare generiche datazioni, come, oltre che per il già citato *M. Gavius Sabinus*, per *L. Laetilius L. f. Stel. Rufus* (*CIL IX 1614*), *trib. mil. leg. XXII* (molto probabilmente la Deiotariana in Egitto), decorato con doni militari, tipici dell'epoca pre-flavia (*don(atus) hasta pura, corona vallari*). La sua ara funeraria difficilmente si può datare prima della metà del I secolo.

### *Distribuzione diacronica dei cavalieri beneventani*

Questo esame analitico della documentazione epigrafica ci fornisce dati rinnovati sulla quantificazione e sulla distribuzione cronologica dei cavalieri di Benevento, che consentono di fare alcune consi-

<sup>10</sup> Il suo testo è in sostanza inedito, essendo pubblicato, non bene, ma con una foto, su una rivista locale (in rete) di Ariano Irpino, vd. *infra*.

<sup>11</sup> Su cui vd. DE CARLO 2006-7, 473-493, con foto; cfr. pure DE CARLO 2009, 299-303.

<sup>12</sup> Svolta insieme al prof. Camodeca in diversi sopralluoghi epigrafici. Colgo qui l'occasione per un sentito ringraziamento, oltre che al già ricordato dr. C.G. Franciosi per il Museo del Sannio, alla prof.ssa Paola Caruso, che con noi ha collaborato con entusiasmo nella ricerca di alcuni pezzi dispersi nel centro cittadino e nei dintorni di Benevento. Purtroppo, come detto, alcune iscrizioni di *equites* beneventani sono ormai da tempo irreperibili e altre si sono smarrite più di recente, come quella dell'anonimo cavaliere di *CIL IX 1649* vista da Hirschfeld in *vico de Simone*, cioè Palazzo de Simone, attuale Conservatorio.

<sup>13</sup> Come quelle di *M. Gavius M. fil. Palat. Sabinus* (*CIL IX 1646*) o di *M. Nasellius M. f. Pal. Sabinus* (*CIL IX 1618*).

<sup>14</sup> È il caso di *L. Licinius Licinianus* di *CIL IX 2111* (S. Nicola Manfredi) o di *L. Staius L. f. Rutilius Manilius* di NSc. 1913, 311 = *AE* 1914, 164.

derazioni più generali sull'importante ruolo svolto dalla città in Italia meridionale dal I al IV secolo.

All'età tardorepubblicana appartengono sia il famoso grammatico *L. Orbilius Pupillus*, severo maestro di Orazio, nato verso il 114 a.C. a *Beneventum*, per il quale il rango equestre è supposto sulla base di un passo di Suet., *Gramm.* 9, dove si dice che: *equo meruit*<sup>15</sup>, sia il presumibile padre di *P. Vedius Pollio*, *P. Vedius Rufus*, un liberto, che ebbe una rapida ascesa sociale fino al rango equestre con la carica di *tribunus militum*, ottenuta nel periodo delle guerre civili cesariane e triumvirali, e che costituì tramite attività mercantili (in specie il vino) un invidiabile patrimonio.

Un'altra diecina di personaggi sono databili fra l'età augustea e quella flavia, dei quali sei risalgono al primo principato<sup>16</sup>, e due alla seconda metà del I secolo<sup>17</sup>. Ora si può aggiungere il caso nuovo di [A-vel E]grilius [- - -], quasi certamente un *proc(urator) A[ugusti]*, noto da un epistilio, ancora inedito, conservato al Museo del Sannio<sup>18</sup>, che sembra essere databile al I o eventualmente agli inizi del II secolo; si tratta di una grande iscrizione monumentale con lettere alveolate per caratteri mobili di bronzo dorato, alte ben 23 cm, da riferire ad un imponente edificio pubblico, che, considerando il luogo di rinvenimento, probabilmente sorgeva in area forense.

Tra i cavalieri di età augustea si segnala il caso del famoso e ricchissimo *P. Vedius Pollio*, un personaggio vicino ad Augusto e proprietario della villa di *Pausilypon*, morto a Roma nel 15 a.C. La sua proverbiale ricchezza derivava, oltre che dal patrimonio del padre *Rufus* (vd. *supra*),

<sup>15</sup> Su di lui vd. scheda in appendice.

<sup>16</sup> *P. Vedius Pollio* (età augustea, vd. scheda), [- - -] *Ste. Libo* (età augustea, vd. scheda), [- - -] *Pullus* (età augustea-primi decenni I sec., vd. scheda), *L. Laetilius L. f. Stel. Rufus* (età giulio-claudia, vd. scheda), *L. Lollius L. f. Suavis* (età giulio-claudia, vd. scheda), *L. Lucilius L. f. Ste. Lupus* (età giulio-claudia, vd. scheda). A questi andrebbe aggiunto anche *M. Rutilius Lupus, tribunus militum legionis XXII*, se questo tribunato militare fosse di rango equestre, come si è pure supposto, ma senza validi motivi (vd. scheda).

<sup>17</sup> *M. Gavius M. fil. Palat. Sabinus* (seconda metà I sec.) (vd. scheda), *M. Rutilius Lupus* (età flavia, il futuro prefetto dell'annona e dell'Egitto sotto Traiano) (vd. scheda). Probabilmente di I secolo è anche *L. Lo[llius] Cle[- - -]* (vd. scheda prosop.).

<sup>18</sup> Vd. scheda prosop. e fig. 7. I due pezzi dell'epistilio di marmo furono rinvenuti in piazza Cardinal Pacca, come ci ha segnalato il dr. C. G. Franciosi, che ancora una volta si ringrazia.

anche dagli enormi interessi commerciali in Asia, confermati dai privilegi doganali, a lui personalmente concessi da un *s.c.* e ora noti dal cosiddetto *Monumentum Ephesenum* (linee 96-98), una cui clausola risalente al 17 a.C., nell'ambito di una riorganizzazione generale del *portorium Asiae*, limita nel valore, ma non certo abolisce queste eccezionali esenzioni *ad personam* (vd. scheda prosop.). Della prima età augustea, se non ancora degli anni 30 a.C., è anche [- - f. ] *Ste. Libo*, di cui ignoriamo il prenome e il gentilizio, che fu *IIvir i(ure) d(icundo)* e [*tri*]bunus milit[um - -] (*CIL IX 1615*); la datazione si trae dalla tipologia del suo monumento funerario con fregio dorico, datazione confermata dalla paleografia.

Poco meno di una diecina sono i cavalieri di II secolo<sup>19</sup>, tra cui si segnala il caso<sup>20</sup> di *M. Bassaeus M. f. Stell. Rufus*, che, partendo dal primipilato, arrivò per le sue straordinarie qualità militari fino alla prefettura del pretorio e agli *ornamenta consularia*, ottenuti da Marco Aurelio. Anche *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus* (vd. scheda prosop.) già possedeva il rango equestre negli anni 170/180, pur se ottenne le cariche più alte sotto Settimio Severo. Di secondo secolo è pure il cavaliere *L. Licinius Licinianus, trib(unus) coh(ortis) primae urban(ae)*, padre di *Licinia Liciniana, sacerdos Iunonis Reginae a Beneventum*; la recente autopsia di questa base a San Nicola Manfredi (fig. 3) rivela una diversa lettura del gentilizio della moglie del personaggio, rispetto a quella del *CIL IX 2111*: si tratta con ogni probabilità di una [*At*]tia, e non di una [*Lic*]inia, come nel *CIL*, il che le avrebbe dato lo stesso gentilizio del marito<sup>21</sup>. Il caso di *Licinius*

<sup>19</sup> *M. Nasellius M. f. Pal. Sabinus* (circa età di Adriano, vd. scheda prosop.), *C. Oclatius C. f. Pal. Modestus* (età di Adriano, vd. scheda prosop.), *M. Bassaeus M. f. Stell. Rufus* (età di Marco Aurelio, vd. scheda prosop.), *L. Licinius Licinianus* (II secolo, vd. scheda prosop.), *A. Vibbius A. f. Pal. Proc(ulus)* (II secolo, vd. scheda prosop.), *Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus* (II sec. avanzato, vd. scheda prosop.), *M. Bassaeus M. f. Pal. Axius* (fine II sec., vd. scheda prosop.), e infine l'anonimo cavaliere di *CIL IX 1649* (II secolo, vd. scheda prosop.).

<sup>20</sup> Ampiamente trattato nella relazione di Camodeca, cui rinvio.

<sup>21</sup> Base di calcare (h. 118 x 60 x 55 cm): *Sacerdoti / Iunoni Reg(inae) Liciniae / Licinianae / Liciniani trib(uni) / filiae / [At?]tia Attiane / mater*. La lacuna non consente più di 2 o 3 lettere prima di *TIA*; meno plausibile per varie ragioni [*Met*]tia; l'errore del *CIL* era già stato notato in *NSc.* 1887, 162 = *Eph. Ep.* VIII, 104. L'integrazione proposta è inoltre confermata dal fatto che un'altra figlia del cavaliere, andata sposa ad un cavaliere capuano, si chiamava *Licinia Attiana* (vd. nt. seg.).



Fig. 3: CIL IX, 2111. San Nicola Manfredi, palazzo Sozj-Carafa

*Licinianus* è di particolare interesse, perché un'altra sua figlia, *Licinia Attiana*, andò sposa ad un cavaliere, *P. Rapellius Kalendinus, praef(ectus) coh(ortis) II Gal(lorum o -atarum)*, originario di Capua, dove la donna fu infatti seppellita<sup>22</sup>. Dunque, abbiamo qui una precisa testimonianza di alleanze matrimoniali tra famiglie equestri di II secolo, anche se provenienti da diverse città, con lo scopo di tutelare ed estendere i loro interessi economici e il prestigio sociale.

Ancora alla fine del II secolo e nel III secolo, a differenza di quanto si può constatare nella maggior parte delle altre città dell'Italia meridionale, sono attestati numerosi cavalieri beneventani, certo più di una diecina<sup>23</sup>, la maggioranza dei quali da porre nella prima metà del III secolo. Accanto a grandi personaggi,

<sup>22</sup> CIL X 3889 (ara funeraria in marmo, ora al Museo dell'Antica Capua, S. Maria C. V.): *Liciniae / L. Licini Lici / niani [tr]ib(uni) coh(ortis) / primae urban(ae) / filiae Attianae / P. Rapellius / Kalendinus / [pr]aef(ectus) coh(ortis) II Gal. / [u]xori*, probabilmente databile al II secolo avanzato.

<sup>23</sup> Oltre i grandi personaggi di rango equestre di età severiana, *Cn. Marcius Rustius Rufinus*, che però già aveva il rango equestre sotto Commodo (vd. scheda prosop.), e *L. Lucilius Pansa Priscillianus* (vd. scheda prosop.), vanno considerati il centurione *ex equite Romano, Sex. Pilonius Sex. f. Ste. Modestus* (fine II – metà III d.C., vd. scheda prosop.); *L. Sontius (Pineius?)* (età severiana, vd. scheda prosop.); *L. Staius L. f. Rutilius Manilius* (a. 231, vd. scheda prosop.); i due fratelli *C. Caelius C. f. St. Bassaeus Donatus Verzobius* (a. 246) e *C. Caelius C. f. St. Bassaeus Procilius Faustinus Navigius* (vd. schede prosop.); *C. Concordius Syriacus (S)estertius* (III sec., vd. scheda prosop.), cui vanno aggiunti gli anonimi, *plerique splendidi equites Romani, patroni studii iuvenum cultorum dei Herculis* di Beneventum nel 257 (CIL IX 1681= ILS, 7219). Questi ultimi, infatti, erano in buon numero, sebbene indeterminato (*plerique*); dunque si arriva certo ad un totale superiore a dieci. In età severiana andrebbe anche inserito *T. Munatius Felix*, se fosse di origine beneventana.

che raggiunsero le massime cariche della carriera equestre in età severiana come, oltre il già ricordato *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus*, *L. Lucilius Stel. Pansa Priscillianus* (vd. scheda prosop.), sono noti cavalieri di influenza solo locale, che si accontentarono del titolo di *equus Romanus* e del prestigio cittadino che ne derivava, ma non fecero alcuna carriera. Così ad es., alla metà del III secolo i due giovani fratelli *Caelii Bassaei*, per ciascuno dei quali il titolo di *equus Romanus* fu aggiunto sulla loro base di statua, posta su suolo pubblico dai genitori, entrambi di *status* sociale modesto, se non addirittura libertino; in tal modo si attestava il compimento di una notevole ascesa sociale (vd. fig. 2).

Anche nel IV secolo sono noti almeno due cavalieri beneventani; oltre il *vir perfectissimus Vesedius Rufinus*<sup>24</sup>, *advocatus fisci summae rei*, spicca il caso della *gens Pullidia*. *Pullidius Argolicus iunior*, *vir perfectissimus, patronus collegi Leontiani* già a partire dal suo proavo, riceve dai collegiati una statua per aver rinnovato i benefici (non specificati sulla lapide), che legavano la sua famiglia al *collegium* (AE 1968, 124)<sup>25</sup>. Certo uno strettissimo parente (padre, avo) del cavaliere era il suo omonimo *Pullidius Argolicus*, anche lui *patronus collegi Leontiani*, noto da un'altra iscrizione tardoantica nota al Mommsen solo per tradizione manoscritta (CIL IX 1590=ILS 5508, dove erroneamente si restituiva il gentilizio *Tullidius*). L'autopsia, fatta con il prof. Camodeca, di questa iscrizione, ora conservata nel Museo del Sannio, ha consentito di leggerne la data, restata inedita sul lato destro della base<sup>26</sup>: ora sappiamo che la statua gli fu eretta alla fine dell'anno 353. Resta però il dubbio se questo *Pullidius* sia stato un *v(ir) [c(larissimus)]*, piuttosto che un *v(ir) [p(erfectissimus)]*, conside-

<sup>24</sup> *C. Vesedius Rufinus Nebulius, vir perfectissimus*, noto da CIL IX 1682-3, oggi entrambe irreperibili, anche se a suo tempo viste dal Mommsen, fu anche *patronus civitatis, patronus studiorum IIII, filius Vesedi Iusti, inlustr(is) et principalis viri Beneventanae civitatis*, non precedente alla fine del III, ma probabilmente della prima metà del IV secolo (vd. scheda).

<sup>25</sup> Databile alla seconda metà del IV sec., la base è conservata nel giardino del Museo del Sannio (cfr. mia scheda EDR074819).

<sup>26</sup> Cfr. scheda EDR103532 (G. Camodeca), per la lettura dell'iscrizione vd. *infra*, nt. 139. Allo stesso risultato è nel frattempo pervenuto anche FELLE 2010, 278-282; non su tutte le sue letture e conclusioni si può però consentire.

rando che ebbe una carica *iudicio sacratissimo* e fu *comes fabricarum totius civitatis Beneventanae urbis*; il titolo di *comes*, non solo ben si spiega con la datazione del personaggio alla metà del IV secolo, ma indica soprattutto un incarico di nomina imperiale, purtroppo di contenuto incerto. Che si tratti del soprintendente di *fabricae* di beni (in specie di armi) per l'amministrazione centrale, site a Benevento (così la *PLRE*), che non sono altrimenti note in questa città, è ora giustamente considerato molto dubbio; si preferisce interpretare il termine (qui al plurale) nel senso di monumenti pubblici<sup>27</sup>, una cui curatela generale potrebbe ora per ragioni cronologiche connettersi con il grave terremoto del 346. Il gentilizio *Pullidius* è rarissimo e si ritrova solo in questa zona dell'Italia fra *Hirpinia* e *Daunia* e mai prima del II secolo (vd. scheda prosop.).

Sulla base di questi dati, che ho confrontato con la documentazione relativa ai cavalieri delle altre città dell'Italia meridionale, si può affermare che *Beneventum*, con più di una trentina di cavalieri, è la città della *regio II* col maggior numero di *equites*, superando di gran lunga *Canusium* e *Venusia*, che ne contano solo una diecina. In Italia meridionale la documentazione beneventana è appena inferiore soltanto a *Puteoli*, ma precede persino una città grande e prospera come *Capua*, per la quale si sono potuti finora identificare 26 personaggi di rango equestre<sup>28</sup>.

Inoltre *Beneventum*, ancor più di *Capua* e *Puteoli*, presenta una maggiore continuità diacronica, restituendo, come s'è visto, un buon numero di cavalieri nel III secolo<sup>29</sup> e ancora nel IV (due o forse tre), un fatto che ha pochi confronti per altre città dell'Italia meridionale<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> Così ora FELLE 2010, 279 s., riprendendo una precedente ipotesi risalente ad O. SEECK. Per le diverse interpretazioni del termine *fabricae*, vd. anche TORELLI 2002, 268, spec. nt. 68.

<sup>28</sup> Per il cui studio prosopografico rinvio ad un mio lavoro di prossima pubblicazione, scritto in collaborazione con il prof. Camodeca, che da parte sua aggiorna i dati relativi al suo studio sui senatori capuani.

<sup>29</sup> La stessa cosa si osserva per i senatori di origine beneventana, come a suo tempo ha dimostrato CAMODECA 1982, 136-141; e poi CAMODECA 2008, 937-954 = 2009, 103-129; da ultimo la relazione a questo stesso Convegno.

<sup>30</sup> Su *Beneventum* tardo romana, vd. TORELLI 2002, 245 ss., e ora *Benevento nella tarda antichità*, Napoli 2006.

*Rapporti dei cavalieri con la loro città di origine (evergetismo, proprietà)*

Dopo aver illustrato e aggiornato la documentazione ora disponibile per i cavalieri di Benevento, si può esaminare quale tipo di rapporti essi avevano con la loro città di origine. Cercherò di tracciare nei limiti di una relazione un quadro breve, ma completo sull'evergetismo, sulle proprietà e sulle attività economiche.

Per quanto riguarda l'evergetismo<sup>31</sup>, non si può prescindere dal porsi in premessa il problema della distinzione tra obblighi derivanti dalla *summa honoraria* per magistrati e decurioni cittadini<sup>32</sup> e atti di munificenza pubblica, un tema che è stato molto discusso in dottrina. Soltanto un esame attento, caso per caso, può sciogliere questi dubbi di fondo. La questione vale in parte anche per i cavalieri, che non disdegnavano di ricoprire le cariche cittadine<sup>33</sup>, e spesso proprio in queste occasioni mostravano la loro munificenza. Anche quando per l'appartenenza al secondo ceto della società essi avrebbero avuto diritto all'*immunitas* dagli obblighi e *munera* cittadini, se ne assumevano ugualmente il carico come manifestazione di amor patrio.

In questo campo erano frequenti l'offerta di spettacoli gladiatori<sup>34</sup> e le elargizioni alla cittadinanza, consistenti in *epula* e *sportulae*<sup>35</sup>, spesso istituite con fondazioni, che ne prevedevano la cadenza annuale in particolari ricorrenze stabilite dal fondatore. A Benevento spicca certo la munificenza di *Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus, aed(ilis)*,

---

<sup>31</sup> Sull'amplissima bibliografia in tema di evergetismo, si rinvia, per gli aspetti che qui interessano, a F. JACQUES, *Le privilège de liberté: politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain*, Rome 1984, 687-786; vd. pure S. MROZEK, *Les distributions d'argent et de nourriture dans les villes italiennes du Haut-Empire romain*, Bruxelles 1987; per l'evergetismo con specifico riguardo ai cavalieri, cfr. WESCH-KLEIN 1999, 301-319, con ulteriore bibl.

<sup>32</sup> Sul punto, vd. P. GARNSEY, *Honorarium decurionatus*, in *Historia*, 21, 1971, 309-325.

<sup>33</sup> Su questo punto rinvio a DE CARLO 2005, 491-506.

<sup>34</sup> *M. Bassaeus Axius* (fine II secolo; vd. scheda prosop.), *C. Concordius Syriacus* (III sec.; vd. scheda prosop.).

<sup>35</sup> Sugli *epula* pubblici, vd. ora in generale J. F. DONAHUE, *The Roman Community at Table during the Principate*, Ann Arbor 2004; cfr. anche K. VÖSSING, rec. J. F. Donahue, *The Roman Community at Table during the Principate*, in *JRA*, 2005, 572-576.



Fig. 4: Iscrizione funeraria di Quinto Gagilio Modesto

*praefectus) fabrum, q(uae-  
stor), pontifex, trib. mil.  
leg(ionis) IV Scythicae*<sup>36</sup>  
(fig. 4), che nella seconda  
metà del II secolo istituì a  
favore dei Beneventani una  
fondazione in memoria del  
figlio di 400.000 sesterzi,  
che al 5% di interesse  
avrebbe fruttato un reddito  
annuo di ben 20000 sesterzi,  
prevedendo *sportulae* annuali  
di un denario a testa, da  
distribuire nell'anniversario  
del *dies natalis* del figlio,  
non solo ai suoi concittadini,  
ma anche ai *vicani Aequi Tutici*,  
i quali lo onorano con una  
statua *ex aere collato*. In modo analogo,

ma molto più modesto, anche *M. Nasellius M. f. Pal. Sabinus* (CIL IX 1618)<sup>37</sup>, *praef. coh. I Dalmatarum*, insieme al padre, un *Augustalis*, *Nasellius Vitalis*, istituisce una fondazione con un reddito annuo di 125 denari (= 500 sesterzi, il che corrisponde, calcolando un interesse del 5%, ad un capitale impiegato di 10000 sesterzi) a favore dei *pagani* del *pagus Lucullanus* di *Beneventum*, per festeggiare ogni anno con un *epulum* il *dies natalis* di *Sabinus*. In questo quadro si può inoltre ricordare che verso il 231 *L. Staius L. fil. Stel. Scrateius Manilianus Acesius*, figlio dell'*eques Romanus* e *archiater* della città, *L. Staius L. f. Rutilius Manilius*, al momento dell'assunzione della carica di *praef-*

<sup>36</sup> La sua iscrizione è stata recentemente rinvenuta durante lavori di aratura in loc. S. Eleuterio, dove sorgeva *Aequum Tuticum*, un *vicus* appartenente al territorio della colonia di Benevento. La sua origine beneventana è confermata dal rarissimo gentilizio *Gagilius*, appena due casi, uno dei quali da *Beneventum* nel II sec. (vd. scheda prosop.).

<sup>37</sup> Blocco di calcare (h. cm. 65 x 114 x 26), conservato nel chiostro del Museo del Sannio; vd. la foto 3 nella relazione di G. CORAZZA in questo volume.



tor *Cerialis*, fece distribuire al popolo, per la prima volta a Benevento (come orgogliosamente fanno notare le epigrafi sulle due basi di statua postegli dal padre e dai nonni)<sup>38</sup>, *tesseræ* valide per ricevere denaro, vestiti e altro, seguendo il celebre esempio di quanto, come ci racconta Cassio Dione (49.43.4), fece in teatro Agrippa, quando fu edile nel 33 a.C.

Straordinaria è poi la munificenza in età adrianea del cavaliere *C. Oclatius C. f. Pal. Modestus* (*CIL* IX 1619), la cui iscrizione risulta purtroppo già da tempo irreperibile; questi, dopo una lunga carriera militare e amministrativa (per cui vd. scheda prosopografica)<sup>39</sup>, donò alla città addirittura una quadriga d'argento dell'imperatore Adriano del peso di 1567,17 libbre, che corrispondono a più di 5 quintali di metallo prezioso, solo questo del valore di ben 730.000 sesterzi; si può calcolare che con il costo per la mano d'opera la spesa complessiva avrà sfiorato il milione di sesterzi<sup>40</sup>. Inoltre, in occasione della dedica della statua, aggiunse la consueta distribuzione di *sportulae* ai concittadini di 4 sesterzi a testa. Da queste cifre si può dedurre senza difficoltà la notevole ricchezza del personaggio, la cui origine e famiglia restano tuttavia ignote (forse libertine per la tribù *Palatina*), non conoscendosi a Benevento che un paio di altri *Oclatii*, probabilmente suoi liberti (vd. scheda prosop.).

L'evergetismo monumentale, cioè consistente nella costruzione e finanziamento di edifici e opere pubbliche, è rappresentato nel primo secolo dal cavaliere *P. Vedius Pollio*, che va certamente identificato con il famoso *P. Vedius P. f. Pollio*, che a *Beneventum* costruisce il *Caesareum* in onore di Augusto e della colonia<sup>41</sup>. Un monumento di

<sup>38</sup> *NSc.* 1913, 311 = *AE* 1914, 164 del 231 e *CIL* IX 1655; inoltre *CIL* IX 1971. Cfr. MAIO 1993, 19-25; TORELLI 2002, 241.

<sup>39</sup> *Augur, Ilvir i(ure) d(icundo), quaest(or) iterum, praef. fabrum Romae, praef. coh(ortis) II Pannoniorum, praef. coh(ortis) III Ilyraeorum, trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythic(ae), curat(or) rei p(ublicae) Aecanorum item honoratus ad curam kalendar(i) rei p(ublicae) Canusinor(um) a divo Traiano Parthico et ab imp. Hadriano Aug(usto).*

<sup>40</sup> Vd. DUNCAN-JONES 1982, 127; 164 nr. 513.

<sup>41</sup> Si tratta di un grande blocco calcareo (h. 80 x 282 cm), forse l'architrave del tempio, *CIL* IX 1556, ora al Museo del Sannio. Nella stessa città è attestato un *P. Veidius P. l. Philocles*, quasi certamente un suo liberto, che diede uno spettacolo gladiatorio con ben 500 combattenti (*CIL* IX 1703). Il gentilizio a *Beneventum* è attestato nella prima età imperiale anche da *CIL* IX 2018 (*Q. Veidius Q. l.*); cfr. 1702 (un *Augustalis T. Vedianius T. l.*, su cui CORAZZA cit.); per la diffusione del gentilizio, vd. *infra* nt. 160.

grandi dimensioni, verosimilmente in area forense, fece costruire anche il *proc(urator) A[ug(usti)]*, [*A/E*]*grilius* [- - -], ma lo stato molto frammentario dell'iscrizione impedisce di conoscere le precise circostanze dell'atto; è tuttavia probabile che si tratti di evergetismo. In età flavia va ricordata la dedica all'imperatore Domiziano dei due obelischi dell'Iseo beneventano, fatta verso l'88-89, da un *M. Rutilius Lupus*, anche se è più probabile che questi sia da identificare con il senatore piuttosto che con l'omonimo cavaliere (vd. scheda prosop.). Per l'età adrianea si devono menzionare i già citati *Nasellii*, che oltre alla fondazione e alla distribuzione di *sportulae*, costruiscono una *porticus cum apparatorio et compitum* nel *pagus Lucullanus*.

Ignoriamo invece la natura dei *beneficia* del cavaliere di IV- inizi V secolo *Pullidius Argolicus iunior*; del resto, la munificenza di IV secolo è spesso nota solo da generiche formule encomiastiche, che nascondono la reale natura dell'atto evergetico<sup>42</sup>.

Per quanto riguarda le proprietà e attività economiche, va premesso che la maggior parte dei cavalieri, provenendo per lo più da famiglie del notabilato cittadino, aveva ovviamente la sua principale fonte di reddito nella proprietà agraria<sup>43</sup>, un requisito notoriamente necessario per appartenere al ceto decurionale; analoga deduzione, ma per patrimoni più ampi, è lecito fare per quei cavalieri che risultano essere stati padri di senatori. Sulle attività economiche e/o fondiarie del ceto equestre la documentazione letteraria, ma soprattutto quella epigrafica (in particolare l'*instrumentum domesticum*), ci restituisce informazioni sicure sulle loro *villae* e proprietà fondiarie.

Questi dati sono quasi tutti di recente (a volte recentissima) scoperta e dimostrano le potenzialità di questo campo di studi. A tal proposito citiamo solo l'esempio di *Vedius Pollio*, per il quale, oltre alle

---

<sup>42</sup> Tuttavia sappiamo da *Symm. Ep.* 1. 3. 3-4 del 375, che li elogia per questo, della munificenza degli *optimates* di Beneventum nel ricostruire la loro città danneggiata dal terremoto (sul passo da ult. TORELLI 2002, 271 ss.); fra di essi vi saranno stati senza dubbio anche dei *viri perfectissimi*.

<sup>43</sup> Vd. sul tema G. PACI, *I cavalieri romani e la proprietà fondiaria*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, 291-300.

notizie che su di lui fornisce Cassio Dione, disponiamo di una interessante documentazione di bolli anforari<sup>44</sup>. Le anfore vinarie (del tipo Dressel 2-5) col marchio *P. VEIDI PO*, trovate a Cartagine (*AE* 1971, 487) e in Cisalpina (*AE* 1972, 188), sono state collegate ad altre anfore dello stesso tipo con l'indicazione *Benev(entanum)*<sup>45</sup>, desumendone la zona di produzione dei suoi vigneti. Nel territorio di Benevento si è anche proposto di identificare una sua proprietà nella zona di Pietrelcina<sup>46</sup>, sebbene la cosa non sia per nulla certa e susciti più di un dubbio; a lui comunque potrebbe risalire il nome del *fundus Vedianus* della *Tabula alimentaria* dei *Ligures Baebiani* (*CIL* IX 1455 III 79). Ai bolli anforari, sopra ricordati, vanno ora aggiunti i bolli laterizi *P. VEI(di) POLLION(is)* rinvenuti negli scavi di loc. Masseria Ciccotti presso Oppido Lucano, che forse indiziano una sua villa anche in Lucania<sup>47</sup>.

La famiglia dei *M. Rutilii Lupi* di età flavio-traiana era nel 101 proprietaria nel territorio dei *Ligures Baebiani* (*Tabul. alim. CIL* IX 1455); il cavaliere, prefetto d'Egitto, aveva *praedia* a Roma o nelle vicinanze, dove erano site le *figlinae Brutianae*, attestate in suo possesso dal 110 al 123; egli disponeva fino a quell'anno anche delle *figlinae Naevianae* e *Narnienses*<sup>48</sup>.

Da parte sua *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus*, discendente da una famiglia beneventana<sup>49</sup> proprietaria nei *Ligures Baebiani* (*tabula alim.* del 101), aveva una villa residenziale presso *Abellinum*, nella zona di Mercogliano, poiché vi fu onorato con un'iscrizione-*cur-sus* (*CIL* X 1127)<sup>50</sup>. Proprietà nel *pagus Lucullanus* dovevano verosimilmente possedere i *Naselli*, poiché vi costruiscono una *porticum cum apparatorio et compitum*, come sede della cerimonia commemorativa per *Sabinus*.

<sup>44</sup> Su di lui e sulle sue attività vd. ora KIRBIHLER 2007, 261-271.

<sup>45</sup> Vd. scheda prosop.

<sup>46</sup> S. ADAMO MUSCETTOLA, *Un rilievo deliaco da Pietrelcina: sulle tracce di Vedio Pollione?*, in *PdP*, 51, 1996, 118-131.

<sup>47</sup> Su cui, vd. scheda prosopografica.

<sup>48</sup> Elenco di tutte le relative attestazioni epigrafiche in *PIR*<sup>2</sup> R 252.

<sup>49</sup> Ma, come a mio parere si può dimostrare, il padre del prefetto era invero un *Cn. Rustius* e non un *Cn. Marcius* vd. DE CARLO 2006-7, 482 s.

<sup>50</sup> Da me riletta, DE CARLO 2006-7, 473-494; cfr. anche DE CARLO 2009, 299-303.

*Le carriere dei cavalieri beneventani nell'amministrazione imperiale e locale*

Non ho qui lo spazio per trattare approfonditamente il tema delle carriere equestri, militari e procuratorie, svolte dai cavalieri di *Beneventum* e quindi del ruolo da loro avuto nell'amministrazione dell'impero. Basta ricordare come siano esemplari sotto questo riguardo le carriere di *M. Rutilius Lupus*, prefetto d'Egitto nel 113-117, *M. Bassaeus M. f. Stel. Rufus*, prefetto del pretorio di Marco Aurelio, e di *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus*, prefetto dei vigili nel 205-207, sulla quale molto di recente sono emerse non poche novità e che è stata ampiamente esaminata nel mio già ricordato contributo<sup>51</sup>.

Da questi cavalieri, che hanno ricoperto cariche equestri, si devono tuttavia tenere distinti quelli che hanno invece ricevuto solo il titolo del rango (*equus Romanus, equo publico*) e/o che hanno ottenuto al massimo la carica iniziale di *praefectus fabrum*.

Quest'ultimo punto va messo in particolare evidenza: a *Beneventum* sono infatti numerosi, ben otto, se non nove, i *praefecti fabrum*. Una buona parte di essi ha rivestito solo questa carica<sup>52</sup>, sulla quale, come è noto, si è molto discusso se possa definirsi propriamente equestre oppure se sia soltanto l'anticamera per la carriera equestre<sup>53</sup>. Per quattro di loro, la *praefectura fabrum* risulta nelle loro iscrizioni, tutte funerarie, preceduta o seguita dall'edilità, il gradino più basso della carriera municipale. Si tratta di personaggi, che si datano nel I secolo, periodo, come è noto, di massima diffusione del-

<sup>51</sup> Cfr. nt. prec.

<sup>52</sup> Tre di loro, invece, hanno svolto una carriera equestre più o meno brillante: *C. Oclatius Modestus*, tutte le *militiae* equestri e poi due curatele di nomina imperiale (*rei publ. e kalend.*) in città vicine della *regio II*; *L. Laetilius Rufus* e *Q. Gagilius Modestus*, il tribunato militare. Inoltre essi hanno ricoperto importanti cariche cittadine (nel *cursus* indichiamo anche la menzione della *praefectura fabrum*, perché si possa notare il momento, in cui fu ottenuta questa funzione): *L. Laetilius Rufus, aedilis, quaestor, II vir i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabrum* (età giulio-claudia); *C. Oclatius Modestus, augur, II vir i(ure) d(icundo), quaest(or) (iterum), praef. fabrum Romae* (di età adrianea); *Q. Gagilius Modestus, aed(ilis), praef(ectus) fabrum, q(uaestor), pontifex* (fine II secolo). Il quarto, *A. Vibbius Proculus* di II secolo, non è riuscito ad avere funzioni di rango equestre, ma almeno ha ottenuto tutte le cariche cittadine: *aed(ilis), pr(a)el(ectus)] fabr(um), II vir i(ure) d(icundo), q(uaestor), pontif(ex)*.

<sup>53</sup> Sul punto con bibl. da ult. DE CARLO 2005, partic. 498.

la carica di *praefectus fabrum*, e che inoltre non sono di alta estrazione sociale, ma per lo più appaiono di origine libertina: *L. Lollius L. f. Suavis, aed(ilis), praef. fabrum*, figlio di un *Augustalis Claudialis*, *L. Lollius Orio*, e di *Hirria Tertulla*, databile per autopsia in età giulio-claudia (*CIL IX 1648*)<sup>54</sup>; *L. Lo[llius] Cle[- - -], praef[ect(us) fabrum?, adlectus] in ordine[m decur(ionum)], a[edilis], equ[es Romanus vel equ[o publ(ico)]*, probabilmente anche questi di origine libertina, e databile, se è giusta l'identificazione proposta (vd. nt. 54), al I secolo (*CIL IX 1695*)<sup>55</sup>; *L. Lucilius L. f. Ste. Lupus, aed., praef(ectus) fabr(um)*, verosimilmente ancora di età giulio-claudia<sup>56</sup>, figlio di [*Lu*]cilia *Faustilla*, quasi certamente una liberta; ed infine, *M. Gavius M. fil. Palat. Sabinus, scriba, aed(ilis) i. d., praef(ectus) fabrum*, probabilmente della seconda metà I secolo, noto dalla grande ara funeraria, postagli dalla *uxor Nasennia M. f. Iusta* (*CIL IX 1646*). Pur se i *M. Gavii* sono noti come membri dell'élite cittadina (*CIL IX 1651*), il nostro per la sua tribù *Palatina* (vd. *infra*) e per la funzione di *scriba* municipale sembra essere stato un figlio di liberti. Si potrebbe in ultimo aggiungere forse l'anonimo di *CIL IX 1649*, databile genericamente al II secolo, se fosse giusta l'integrazione di [*praef. fabrum*] *Rom(ae)* (vd. scheda prosopografica).

<sup>54</sup> I *Lollii* a Beneventum sono attestati da una decina di iscrizioni, quasi sempre con il prenome *L.* e sono per lo più liberti. Va notato che, oltre al *praefectus fabrum*, sono noti altri tre *L. Lollii* con *cognomen Suavis*, uno dei quali, un liberto, aveva avuto sempre da una *Hirria* due figli, entrambi *Augustales iterum*: *L. Lollius Aegialus* e un suo omonimo *L. Lollius Suavis* (*CIL IX 1694*). Con quest'ultimo potrebbe verosimilmente identificarsi il *L. Lollius L. l. Suavis, Augustalis iterum*, di *CIL IX 1695*; inoltre è noto un liberto di un *L. Lollius Suavis* (*CIL IX 1865*), ma quest'ultimo non si sa con quale dei suoi omonimi si possa identificare. È possibile tuttavia concludere che i *L. Lollii* costituivano un complesso gruppo familiare di origine libertina. Sui *Lollii, Augustales* a Beneventum, vd. ora G. CORAZZA, *Gli Augustales di Benevento*, 348-349 in questo volume, ove anche la foto di *CIL IX 1648*; cfr. pure SILVESTRINI 2000, 440.

<sup>55</sup> Non convincente la trattazione di questa epigrafe da parte di M.C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari 2004, 61 s.: alla lin. 2 *praef[- - -]* sarebbe il cognome di un liberto della *gens Lollia*.

<sup>56</sup> Per l'iscrizione, non bene edita da A. ZAZO, in *Samnium* 5, 1932, 138, e rivista autopicamente nei depositi del Museo del Sannio, dove è ora conservata, vd. *infra* la scheda prosopografica di *L. Lucilius Lupus*.

Anche il titolo onorifico di *eques Romanus* (o dal IV secolo di *vir perfectissimus*), ottenuto senza aver poi in realtà fatto alcun tipo di carriera equestre, è portato da un nutrito numero di cavalieri beneventani, risalenti al III o IV secolo: ad esempio *L. Staius L. f. Rutilius Manilius* (di età tardoseveriana), gli anonimi *splendidi equites Romani* (257 d.C.), *patroni studii iuvenum cultorum dei Herculis* di *Beneventum*, *C. Concordius Syriacus (S)estertius* (III sec.), *poeta Latinus* (CIL IX 1663), *Pullidius Argolicus iunior, v. p.* (AE 1968, 124, circa seconda metà IV sec.), *patronus collegi Leontiani*. Si tratta, per buona parte, di patroni di *collegia*, che, come è noto, sono fiorenti a *Beneventum* tra il III e il IV secolo, testimoniandone una indiscutibile vitalità in epoca tarda.

Hanno svolto solo carriere municipali i due *C. Caelii Bassaei* (246 d.C.), che furono *praetores Cerialis*, con poteri giurisdizionali (*iure dicundo*) e censorii (*quinquennalis*), e probabilmente anche con competenze annonarie<sup>57</sup>. Come ho già evidenziato in un mio articolo<sup>58</sup>, si assiste al mutamento della titolatura della suprema magistratura, da *duovir* a *praetor Cerialis*, probabilmente in età tardoseveriana, certo non oltre Severo Alessandro; il primo esempio datato è infatti del 231<sup>59</sup>,

---

<sup>57</sup> Sulla carica vd da ult. TORELLI 2002, 336, che rimanda ad autori precedenti, in sostanza alle voci del *Diz. Epigr.*: DE RUGGIERO, s. v. *Cerialis (praetor)*, in *Diz. ep.* 2, 1900, 212: “titolo del magistrato supremo di B. nel tempo che fu colonia romana, e propriamente dalla fine del secolo II”; P. ROTTA, s. v. *Beneventum*, in *Diz. ep.* 1, 1895, 998: “prima *Iiviri i. d.* o solo *Iiviri*; dalla fine del II secolo *praetores Cerialis i. d. qq.* (1640, 1641, 1655) o *praetor Cerialis i. d.* (1637) o anche solo *praetor* (1547, 1635, 2240)” (ma quest’ultimo titolo non ha nulla a che fare, trattandosi di iscrizioni di età repubblicana, precedenti alla colonia romana del 42 a.C.!).

<sup>58</sup> DE CARLO 2010, 246 s.

<sup>59</sup> Delle cinque testimonianze di *praetores Cerialis*, quattro sono ben datate: due del 231 riguardano lo stesso personaggio, *L. Staius L. fil. Stel. Scrateius Manilianus signo Acesius* (CIL IX 1655; AE 1914, 164) e le restanti, del 246, la nostra coppia di fratelli. Invece, per l’ultima, CIL IX 1637, una precisa datazione non è possibile, ma essa rientra perfettamente nello schema delle precedenti, in quanto si tratta sempre di dediche poste da ascendenti, in questo caso i nonni, come per *L. Staius L. fil. Scrateius Manilianus* (AE 1914, 164). Invece i *duoviri* sono attestati dalla prima età augustea fino a tutto il II secolo. Limitandoci a quelli di pieno II secolo: *Iiviri i(ure) d(icundo)*: CIL IX 1619 (*C. Oclatius C. f. Pal. Modestus, augur, Iivir i. d., quaest. II, ...* di età adrianea); CIL IX 1419 (*C. Ennius C. f. Firmus, aedilis, Iivir i. d., quaestor, curator operis thermanum*, di età adrianea, da *Aequum Tuticum*). - *Iiviri*: AE 1899 207 = EAOR 3, 42 (*M. Rutilius*

mentre la più tarda menzione del duovirato, *CIL* IX 1540 = *EAOR* 3, 44, sembra porsi nella piena età severiana, probabilmente proprio sotto Severo Alessandro<sup>60</sup>. Pertanto questo cambiamento nel titolo della suprema magistratura giurisdicente non può essere avvenuto nel tardo II secolo, come vorrebbe da ultima la Torelli<sup>61</sup>, ripetendo ancora il Mommsen (in *CIL* IX p. 137: *saeculo secundo labente*).

Tra la fine del III e la metà del IV secolo *C. Vesedius Rufinus Nebulius, vir perfectissimus* (vd. scheda prosop.), che ottenne la nomina imperiale ad *advocatus fisci summae rei*, fu *patronus* della sua città e di quattro *collegia*; egli era figlio di *Vesedius Iustus, inlustris et principalis vir Beneventanae civitatis* (*CIL* IX 1682-3).

### *Origine sociale dei cavalieri beneventani*

Il tema riveste certo un particolare interesse per la ricostruzione delle vicende della società beneventana e del grado di mobilità sociale. Purtroppo non sempre abbiamo dati sufficienti a provare l'origine sociale dei cavalieri della città. Tuttavia, dalla documentazione disponibile alcune considerazioni possono già trarsi.

---

*Macedo, curator ark. Puteolanor., aedil., IIvir, di II secolo*; *CIL* IX 1649 (frammento *litteris bonis*, forse di un [eq(ues)] *Rom(anus), IIvir Ben[eventi]*, molto probabilmente di II secolo); iscr. ined. da *Aequum Tuticum* della seconda metà II sec. (*Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus, aed., pr. fabr., q., pontif., IIvir, trib. mil. leg. IIII Scythic.*). – *Duumvir*: - *Duoviratus*: *CIL* IX 1645 (*M. Flavius Marcellus Rutilius*, iscrizione posta *pro honore duoviratus*, che, *litteris elegantibus*, risale certamente al II secolo; invece la TORELLI 2002, 337, la considera senza fondamento di epoca tardo-imperiale).

<sup>60</sup> *Attini sacr(um) et Minervae Parachintiae L. Sontius Pineius Iustianus, eq(uitis) R(omani) adne(pos), vir principalis, duumvir et munerarius natalis coloniae omnibus honoribus perfunct(us) et sacerdos Matri deum M(agnae) I(deae) in primordio suo taurobolium a se factum tradente simul Cosinia Celsina, consacerdote sua, praeunte Flavio Liberali, har(uspice) publ(ico) primario*. Si tratta dell'iscrizione del nipote di un cavaliere, *L. Sontius Pineius Iustianus*, che fa parte di una lunga serie di dediche a *Minerva Paracintia* e *Attis*, su cui da ult. TORELLI 2002, 97-102: una di queste, la *CIL* IX 1538 è datata al 228 d.C.; altre quattro, *CIL* IX 1539-1542 - dunque anche quella di *Pineius* -, si possono porre per tutta una serie di motivi negli anni immediatamente precedenti o successivi al 228. Per questa datazione, oltre la TORELLI 2002, 100, cfr. pure M. BUONOCORE, in *EAOR* 3, Roma 1992, 71 s.; e già R. DUTHOY, *The taurobolium. Its evolution and terminology*, Leiden 1969, 30, cfr. 64 s.; M. J. VERMASEREN, *Corpus cultus Cybelae Attidisque. IV, Italia - Aliae provinciae*, Leiden 1978, 40.

<sup>61</sup> Cfr. TORELLI 2002, 336. Poco convincente la tesi recente di G. GUADAGNO, in *Epigraphica* 72, 2010, 91 ss.

Di non poco interesse è, ad esempio, rilevare che ben sei cavalieri di *Beneventum* non sono iscritti secondo la regola alla *Stellatina*<sup>62</sup>, ma alla tribù urbana *Palatina*<sup>63</sup>; in ordine alfabetico essi sono:

- 1) *M. Bassaeus M. f. Pal. Axius, patr(onus) col(oniae), cur(ator) r(ei) p(ublicae), IIvir munificus, proc(urator) Aug(usti) viae Ost(iensis) et Camp(anae), trib(unus) mil(itum) leg(ionis) XIII Gem(inae), proc(urator) reg(ionis) Calabric(ae)*, di fine II secolo (*CIL* X 1795).
- 2) *Q. Gagilius Q. f. Pal. Modestus, aed(ilis), praef(ectus) fabrum, q(uaestor), pontifex, trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythicae*, di fine II secolo (iscr. ined., vd. nt. 94).
- 3) *M. Gavius M. fil. Palat. Sabinus, scriba, aed(ilis) i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabrum*, di fine I secolo (*CIL* IX 1646).
- 4) *M. Nasellius M. f. Pal. Sabinus, praef(ectus) coh(ortis) I Dalmatar(um)*, dei primi decenni del II secolo (*CIL* IX 1618).
- 5) *C. Oclatius C. f. Pal. Modestus, praef(ectus) fabrum Romae, praef(ectus) coh(ortis) II Pannoniorum, praef. coh. IIII Ityraeorum, trib(unus) mil(itum) leg. IIII Scythic(ae)*, di età adrianea (*CIL* IX 1619 = *ILS*, 5502).
- 6) *A. Vibbius A. f. Pal. Proc(ulus), aed(ilis), pr(a)e[fectus] fabr(um), IIvir i(ure) d(icundo), q(uaestor), pontif(ex)*, databile al II secolo (*CIL* IX 1657 corretta autopicamente, vd. nt. 172).

Come è noto, la *Palatina*, quale tribù urbana, contrassegnava in generale personaggi di condizione o di origine libertina, ma, a partire dagli inizi del II secolo, risulta essere la tribù di numerosi cavalieri e finanche di senatori, per i quali è ben difficile supporre sempre una discendenza libertina<sup>64</sup>. Si deve pensare, anche se il fenomeno non è ancora ben chiarito, ad una rivalutazione di questa tribù urbana; nel caso di *Beneventum* tutti i cavalieri con la *Palatina* sono di II secolo, salvo probabilmente *M. Gavius M. fil. Palat. Sabinus*, per il quale si può dunque su questa base supporre un'origine libertina,

<sup>62</sup> La *Stellatina* è attestata per dieci cavalieri beneventani dalla prima età augustea fino al 246 d.C.

<sup>63</sup> In tutta la *regio II* solo un altro caso a Brundisium.

<sup>64</sup> Sul problema si veda G. FORNI, *Epigrafe con carriera equestre da Aquileia*, in *RAL*, 30, 1975, 51-6, in part. 54-5; sul tema, in generale, anche C. ZACCARIA, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia*. I. – *I Caesernii*, in *Studi in onore di Filippo Cassola*, Trieste 2006, 439-55.



origine attestata sicuramente anche per *M. Nasellius M. f. Pal. Sabinus, praef(ectus) coh(ortis) I Dalmatar(um)*, come figlio di un *Augustalis, Nasellius Vitalis*; la si è sospettata anche per *C. Oclatius Modestus* (v. *retro*), ma solo per la sua tribù.

Del resto cavalieri di origine libertina sono ben noti a *Beneventum* e in tutti i periodi<sup>65</sup>: un caso rilevante è rappresentato dai *P. Vedii* padre e figlio, il padre essendo addirittura un liberto, anche se la sua rapida ascesa sociale si spiega nel turbolento periodo delle guerre civili di età cesariana e triumvirale. Si possono aggiungere anche *L. Lollius Suavis, praef. fabrum*, figlio di un *Augustalis*<sup>66</sup>, di età giulio-claudia, e probabilmente il poeta *Latinus* di III secolo *C. Concordius Syriacus (S)estertius*, figlio, come sembra, di un liberto della città, che aveva assunto il gentilizio dall'appellativo *Concordia* della colonia di *Beneventum*<sup>67</sup>. Anche i due giovani fratelli *C. Caelii Bassaei, equites Romani* di metà III secolo, a giudicare dall'onomastica dei genitori, erano probabilmente figli di liberti e la stessa cosa può supporre per *L. Staius L. f. Rutilius Manilius, archiater* della città (vd. schede prosopografiche).

Di nascita umile, ma ingenua era invece il grande *M. Bassaeus Rufus*, che partendo dalla carriera militare e dal centurionato svolse uno straordinario *cursus honorum* fino alla *praefectura pretorio*, raggiungendo il rango senatorio per i suoi figli. Nel suo caso la carriera militare è stato il tramite per una rapida ascesa sociale.

Viceversa non mancano a *Beneventum* casi di centurioni *ex equite Romano*, cioè che ricoprivano il grado militare, possedendo già il rango equestre: così *Cn. Marcius Cn. f. Stel. Rustius Rufinus*, che arrivò fino alla carica di *praefectus vigilum*, e *Sex. Pilonius Sex. f. Ste. Modestus*, che invece morì in Dacia, mentre era ancora in servizio come centurione.

Da quanto detto si può dunque concludere per una notevole mobilità sociale nella vita pubblica di *Beneventum*, il che può costantemente riscontrarsi con esempi concreti sia nel primo che nel secondo e terzo secolo.

<sup>65</sup> Il notevole numero di cavalieri e di magistrati di origine libertina a *Beneventum* fra II e III secolo è notato già da GARNSEY 1975, 177 s., che la ritiene dimostrata dai loro *cognomina* grecanici e/o dalla tribù *Palatina*.

<sup>66</sup> Sui *Lollii Augustales* vd. la relazione di G. CORAZZA, 348-349 in questo volume.

<sup>67</sup> *Concordius* è infatti gentilizio frequente a *Beneventum*: *CIL IX 1538* (a. 228), 1797-1799; *AE 1968*, 132 e 134; è interessante notare che anche un *servus* della colonia si chiama *Concordius*, *CIL IX 1545*.

## APPENDICE

## SCHEDE PROSOPOGRAFICHE

(M.) BASSAEI<sup>68</sup>

La famiglia raggiunse il rango equestre e poi quello senatorio con il *praefectus praet(orio)*, M. BASSAEUS M. F. STELL. RUFUS, che, di umile origine e passando dal primipilato, svolse una lunga e straordinaria carriera equestre fino alle massime cariche, ottenendo infine gli *ornamenta consularia* da Marco Aurelio, per le sue straordinarie qualità militari<sup>69</sup>. Sia la tribù che il gentilizio, praticamente assente al di fuori di *Beneventum*<sup>70</sup>, rendono certa la sua origine beneventana (*Bassaei* a *Beneventum*: *CIL* IX 1640-1; 1763-5; 1848; 2084; 6282). Sono noti discendenti di rango senatorio del prefetto del pretorio: un suo probabile figlio è, a quanto sembra, *M. Bassaeus Astur, legatus Aug(usti)* in *Arabia* verso il 195<sup>71</sup>, padre a sua volta di *M. Bassaeus Astur* (*AE* 1920, 73); figlio di quest'ultimo (o fratello minore?) dovrebbe essere il *Bassaeus* [- - -]anus, *cl(arissimus) puer*, presente ai ludi secolari del 204.

Un ramo collaterale, equestre (non necessariamente libertino)<sup>72</sup>, è rappresentato da M. BASSAEUS M. F. PAL. AXIUS (*CIL* X 1795 = *ILS* 1401)<sup>73</sup>,

<sup>68</sup> Sui *M. Bassaei* di rango senatorio rinvio, oltre a CAMODECA 1982, 136-137, alla relazione di Camodeca in questo Convegno.

<sup>69</sup> Sulla sua povera origine, Cass. Dio, LXXI, 5. 2-3; cfr. HA., v. *Avid.*, 14. 8; sulla sua eccezionale carriera, vd. PFLAUM 1960-1, 389 ss., n. 162; cfr. DOBSON 1978, 254 ss., nr 134.

<sup>70</sup> Vd. CAMODECA 1976, 44.

<sup>71</sup> Sulla data, BIRLEY 1980, 19-21.

<sup>72</sup> Come vorrebbe BIRLEY 1980, 21: invero la tribù *Palatina* e il *cognomen* grecanico *Axius* non bastano in quest'epoca a dimostrarlo.

<sup>73</sup> L'iscrizione, di ignota provenienza e ora irreperibile, era reimpiegata al tempo del *CIL* a Napoli nella chiesa di S. Maria della Libera: *M. Bassaeo M. f. Pal(atina) / Axio / patr(ono) col(oniae), cur(atori) r(ei) p(ublicae), IIvir(o) mu / nif(ico), proc(uratori) Aug(usti) viae Ost(iensis) et Camp(aniae) / trib(uno) mil(itum) leg(ionis) XIII Gem(inae), proc(uratori) reg(ionis) Cala / bric(ae) omnibus honorib(us) Capuae func(to) / patr(ono) col(oniae) Lupiensium, patr(ono) municipi / Hudrentinor(um), universus ordo municip(um) / ob rem publ(icam) bene ac fideliter gestam. / Hic primus et solus victores Campani / ae pretis et aestim(atione) paria gladiat(oria) edidit. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).*

in generale ritenuto erroneamente di origine puteolana<sup>74</sup>, che percorse una modesta carriera procuratoria<sup>75</sup> verso la fine del II secolo. Nella sua città, di cui fu *patronus*, egli ottenne le cariche di *cur(ator) r(ei) p(ublicae)* e di *IIvir*, durante la quale aveva fatto svolgere, *primus et solus*, uno spettacolo gladiatorio (*munificus*), in cui fece esibire i migliori gladiatori (*victores*) per prezzo e fama (*pretis et aestimatione*) della celebre scuola di Capua (*familia Campana*).

#### CAELII BASSAEI<sup>76</sup>

*L'eq(ues) Rom(anus)*, C. CAELIUS C. F. ST(ellatina) BASSAEUS DONATUS signo VERZOBIVS, che era stato *adlectus* nell'*ordo decurionum* ed aveva rivestito la carica locale di *pr(aetor) Cer(ialis) i(ure) d(icundo) q(uin)q(uennalis)*<sup>77</sup>, fu onorato con la dedica di una statua (CIL IX 1640), posta dai suoi genitori, C. *Caelius Donatus* e *Bassaea Ianuaria*, in luogo pubblico (il foro?) a loro cura e spese. La datazione, finora supposta genericamente al III secolo, può ora precisarsi al 246 grazie alla mia recente autopsia dell'epigrafe, che Mommsen riportava nel CIL sulla sola base della tradizione manoscritta cinquecentesca e sei-settecentesca<sup>78</sup>, ma che ora si trova conservata nei depositi del Museo del Sannio<sup>79</sup>; ho potuto così darne una nuova lettura<sup>80</sup> e verificare che sul

<sup>74</sup> Così ancora BIRLEY 1980, l.c.; l'origine beneventana è stata rivendicata da CAMODECA 1976, 44 nt. 22; CAMODECA 1982, 136-137; ora seguito dalla TORELLI 2002, 231.

<sup>75</sup> Su cui vd. PFLAUM 1960-1, 552, n. 207; JACQUES 1983, 234-236.

<sup>76</sup> Sui due fratelli, sulla loro carriera e sulla datazione delle loro iscrizioni, vd. ora DE CARLO 2010, 243-247.

<sup>77</sup> Su questa carica, che sostitui, come ora si può dimostrare, quella dei *duoviri* durante il regno di Severo Alessandro, vd. *retro* e ntt. 51-55.

<sup>78</sup> L'Accursio nel '500, poi verso il 1620 il Gualterus, infine il Verusio (seconda metà del '600) e G. De Vita alla metà del '700 (1708-1774).

<sup>79</sup> Misure: cm. 125 x 50 x 60; alt. lett.: lin. 1 (*signum*), cm. 2,5; linn. 2-3, cm. 4,5; lin. 4, cm. 4; linn. 5-6, cm. 3,8; lin. 7, cm. 4,3; lin. 8, cm. 3,2; lin. 10 (sul listello della cornice), cm. 2. La datazione sul lato destro della base ha lettere alte ca. 2. Autopsia e foto (vd. fig. 2) del 13 ottobre 2006 durante un sopralluogo epigrafico a Benevento fatto insieme al prof. G. Camodeca.

<sup>80</sup> DE CARLO 2010, 243-247: *Verzobi / C. Caelio / C. f. St(ellatina) Bassaeo / Donato / pr(aetori) Cer(iali) i(ure) d(icundo) (uin)quennali / adl(ecto) in ord(inem) dec(urionum), `eq(uiti) R(omano)´ / C. Caelius Dona / tus et Bassaea Ianuaria parent(es) / L(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum). / (in latere intuentibus dextro): Positae Praesente et Albino co(n)s(ulibus) XVI kal(endas) Dec(embres).*

lato destro della base si legge ancora la data consolare, che ci restituisce giorno, mese e anno in cui fu posta, il 16/11/246 d.C., data che nel CIL compare invece come iscrizione a sé stante (CIL IX 1599)<sup>81</sup>. Inoltre il *signum Verzobius* alla lin. 1 risulta, come di regola, al genitivo e non come nel CIL al dativo<sup>82</sup>; questo *signum*, considerato di origine illirica, tramite il messapico<sup>83</sup>, e secondo alcuni di tipo teoforico<sup>84</sup>, è ben attestato solo a Beneventum e sempre tra la fine del II e l'inizio del III secolo, sia come appellativo del *collegium Martense Verzobianum*, sia come *signum*, portato da diversi personaggi con il gentilizio *Umbrius*<sup>85</sup>. Infine, apparendo chiaramente il titolo di *equus Romanus* alla lin. 7 un'aggiunta posteriore alla prima stesura del testo, siamo ormai certi che *Verzobius* fu insignito del rango equestre solo dopo che i genitori gli avevano posto la statua in luogo pubblico e pertanto dopo aver rivestito la magistratura locale di *praetor Cerialis* ed essere entrato a far parte dell'*ordo* decurionale.

---

<sup>81</sup> Finora questa circostanza di non poco rilievo è fuggevolmente notata soltanto in GÜTERBOCK 1982, 34, 153, accenno tanto breve da sfuggire non solo agli studiosi locali (ad es. MAIO 1993, 23), ma anche alla recente monografia della TORELLI 2002, 134 nt. 74, 269 nt. 69, 336 nt. 132, che, pur menzionando il cavaliere *C. Caelius Bassaeus Donatus Verzobius*, ne ignora la precisa datazione e l'accostamento di CIL IX 1640 a IX 1599.

<sup>82</sup> Sul caso in cui si trovano i *signa* nelle iscrizioni per statue onorarie, vd. KAJANTO 1967, 66 ss.; cfr. 51, ove nota la singolarità dell'uso del dativo nella nostra iscrizione.

<sup>83</sup> Vd. KAJANTO 1967, 89 s., rifacendosi a H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, I, Wiesbaden 1955, 8, 74, il quale, mettendo in evidenza il tramite del messapico, lo considera un nome di origine illirica e teoforico; ma su questo punto non concorda Kajanto, che lo ritiene senza dubbio un nome di persona, come gli illirici *Verzo*, *Verzovia*. Precedentemente l'aveva invece considerato, sia pure con dubbi, di origine celtica A. HOLDER, *Alt-Celtischer Sprachschatz* (vol. 3, U-Z), Leipzig, 1907, 253.

<sup>84</sup> Un dio dell'Italia meridionale, finora ignoto, secondo G. RADKE, *Die Götter Altitaliens*, 2 ed., Münster 1979, 320; non lo considera invece nome teoforico, come detto, KAJANTO 1967, l. c.

<sup>85</sup> *C. Umbrius Eudrastus signo Verzobius*, che per aver sostenuto la spesa per la costruzione del Canopo a Beneventum, ottenne il titolo di *patronus coloniae* e una dedica da parte del *collegium Martensium infraforanum* (CIL IX 1685); *C. Umbrius Numisius Drusus*, onorato dallo stesso *collegium Martense Verzobianum*, di cui era patrono (CIL IX 1686); infine *C. Umbrius Liberalis* (noto anche da CIL IX 2132), che riceve l'espressione augurale "*Verzobi vivas*" (CIL IX 2123 = ILS, 3718, dall'*ager Beneventanus*).

Una dedica assai simile, e grosso modo contemporanea, la coppia *C. Caelius Donatus* e *Bassaea Ianuaria* pose anche all'altro loro giovane figlio, pure lui cavaliere, *C. CAELIUS C. F. ST(ellatina) BASSAEUS PROCILIUS FAUSTINUS signo NAVIGIUS* (*CIL IX 1641 = ILS, 6495*), purtroppo ora non più reperibile<sup>86</sup>.

Il padre dei due cavalieri, *C. Caelius Donatus*, porta un gentilizio che finora non compare fra i membri dell'élite di *Beneventum*<sup>87</sup>, ma che tuttavia figura nella *tabula alimentaria* dei *Ligures Baebiani* del 102 con due personaggi, di cui uno *M. Caelius Flaccus* (*CIL IX 1455 III 13*), impegna due *fundi*, probabilmente entrambi nel *pagus Salutaris*, e l'altro *Caelius Maximus* (*III 54; III 57*), con proprietà nel *pagus Libitinus*. Invece il gentilizio materno è ben più importante, perché i *Bassaei* erano dalla seconda metà del II secolo un'importante famiglia beneventana, che raggiunse il rango senatorio (vd. scheda precedente). Ma i genitori dei nostri due cavalieri, come indicano i loro *cognomina* di *Donatus* e *Ianuaria*, erano di umile origine.

Entrambi i fratelli inseriscono nella loro onomastica anche il gentilizio materno (*Bassaeus*), secondo un uso abbastanza frequente<sup>88</sup>, ma uno dei due aggiunge un terzo *nomen gentilicium Procilius*, traendolo non si sa da chi e per di più molto raro a *Beneventum* (un solo confronto *CIL IX 1785*).

---

<sup>86</sup> *Navigi / C. Caelio / C. f. St(ellatina) Bassaeo / Procilio Faus/tino, pr(aetori) Cer(iali) i(ure) d(icundo) q(uin)q(uennali), / adlect(o) in ord(inem) dec(urionum), / eq(uiti) Rom(ano), / C. Caelius Dona/tus et Bassaea Ianuaria parent(es) / l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*. Tale iscrizione, vista dal Mommsen presso il palazzo Orsolupo, in via delle Assisie n. 1 (oggi all'angolo con Corso Garibaldi), presentava il *signum Navigi* al genitivo, proprio come nell'iscrizione per Verzobio, e il titolo di *equus Romanus* alla linea 7 "postea adiectus est litteris minoribus". Di ciò Garrucci non si era accorto, come notava Mommsen, mai tenero nei confronti del gesuita, non solo nella sua edizione del 1864, ma neppure nella successiva raccolta delle iscrizioni di Benevento; cfr. R. GARRUCCI, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento I*, Roma 1864, 184; *Id.*, 1875, 142 nr. 177.

<sup>87</sup> *Publius Caelius S[- - ]* (*CIL IX 1769*); *L. Caelius L. f.* (*CIL IX 1770*, probabilmente seconda metà del I sec. a.C. per la mancanza del *cognomen*); *Caelia P. f. Max[ima]* (*CIL IX 2095*, dall'ager *Beneventanus*, di età augustea o giulio-claudia).

<sup>88</sup> Sul fenomeno SALOMIES 1992, 63–67.

## CONCORDII

*L'eq(ues) R(omanus) C. CONCORDIUS SYRIACUS, con agnomen (S)ESTERTIUS, fu comm(entariensis) rei p(ublicae) Benevent(anorum), munerarius bidui, poeta Latinus, coronatus in mune(re) patriae suae et (Romae?), lodato come colui che aveva istituito per primo a Benevento un'associazione di pantomimi e danzatori (di pyrrichae?): primus Beneventi studium orchestopales instituisti*<sup>89</sup>. Avendo ricoperto solo la modesta carica di *commentariensis* della sua città, cioè una specie di segretario amministrativo, fu munifico *editor* a Benevento di uno spettacolo gladiatorio di due giorni (*munerarius bidui*). Anche se l'iscrizione è perduta si può datare con certezza al III sec.; il gentilizio *Concordius*, tratto dall'appellativo *Concordia* della colonia di *Beneventum*<sup>90</sup>, dimostra che molto verosimilmente questo *poeta Latinus*, vincitore di gare poetiche (*coronatus*) nella sua città e a Roma (?)<sup>91</sup>, era figlio (o comunque discendente) di un liberto della città<sup>92</sup>.

## GAGILII

Q. GAGILIUS Q. F. PAL. MODESTUS, *aed(ilis), praef(ectus) fabrum, q(uaestor), pontifex, trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IV Scythicae*<sup>93</sup> in *Syria*, istituisce in memoria del figlio, precocemente morto, una fon-

<sup>89</sup> *CIL IX 1663 = ILS, 5179 = EAOR 3, 45: C. Concordius Syria / cus, eq(ues) R(omanus), comm(entariensis) rei p(ublicae) / Benevent(anorum), munerarius / bidui, poeta Latinus, co / ronatus in mune(re) pa / triae suae et <Romae?>, vibus / sibi fecit; qui vixit / ann(is) LVIII m(ensibus) VI d(iebus) XII / hor(is) III. Nella stessa arca funeraria era l'altra iscrizione: (S)esterti / primus / Beneventi / studium or / chestopales / instituisti. Sul personaggio vd. anche TORELLI 2002, 242 nt. 280, con altra bibl. Sugli *orchestopales* vd. W. ECK, *Inscriptionen aus den vatikanischen Nekropole unter St. Peter*, in *ZPE*, 65, 1986, partic. 248-251; inoltre sul collegamento con *pyrrichae* e danze e rituali bacchici, vd. W.J. SLATER, *Orchestopala*, in *ZPE*, 94, 1990, 215-220.*

<sup>90</sup> Sui numerosi *Concordii*, liberti della colonia, vd. *retro* nt. 67.

<sup>91</sup> Sul poeta cfr. F. MOSINO, in *Epigraphica*, 65, 2003, 330 s.

<sup>92</sup> Decisamente improbabile invece l'ipotesi, risalente a GARRUCCI 1875, 163 s. e accolta da GÜTERBORCK 1982, 155, secondo cui sarebbe stato un peregrino che aveva ottenuto la cittadinanza dalla colonia beneventana.

<sup>93</sup> Sulla legione vd. M.A. SPEIDEL, *Legio IV Scythica*, in *Les légions de Rome sous les Haut-Empire*, Lyon 2000, 327-337; sui suoi comandanti ed ufficiali, vd. H. DEVLJVER, *Commanders and Officers of legio IIII Scythica*, in *The Twin Towns of Zeugma on the Euphrates*, (JRA Suppl. 27) 1998, 205-232.

dazione di ben 400.000 sesterzi a favore dei Beneventani per celebrarne ogni anno il *dies natalis* e anche *sportulae* annuali di un denario (cioè 4 sesterzi), oltre che per i Beneventani, anche per i *vicani vici Aequi Tutici*, i quali lo onorano con una statua *ex aere collato*. Questo nuovo cavaliere è noto da una base onoraria di calcare, databile grosso modo alla seconda metà del II secolo, rinvenuta nell'estate 2008 durante lavori di aratura a S. Eleuterio, nei pressi della loc. 'quercia' (*Aequum Tuticum*)<sup>94</sup> (fig. 4). Il personaggio è quasi certamente di Benevento, città cui apparteneva il territorio di *Aequum*; la sua origine è confermata dal rarissimo gentilizio *Gagilius* (appena due casi), attestato proprio a *Beneventum* nel II secolo (*CIL IX 2000* con due personaggi, di cui una *Gagilia*); cfr. anche *CIL XV 8236* (*Q. Gagili Primitivi*). Sulla sua tribù *Palatina* vd. *retro*.

#### GAVII

Il cavaliere M. GAVIUS M. FIL PALAT(ina) SABINUS, *scriba, aed(ilis) i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabrum*, è noto da una grande ara funeraria, *litteris bonis*, da lui posta a sé e alla *uxor Nasennia M. f. Iusta*<sup>95</sup>, databile molto probabilmente alla seconda metà I secolo. Si noti che a *Beneventum* gli *aediles*, in relazione alla loro sia pure limitata *iurisdictionio* in relazione ai mercati (vd. *leges municipali*), talvolta portano espressamente il titolo di *i(ure) d(icundo)* (cfr. anche *CIL IX*

<sup>94</sup> L'iscrizione sulla base di statua è stata trascritta con il prof. Camodeca da una foto edita su un giornale locale di Ariano Irpino (*Boll. Assoc. Arnanah*, ott. 2008, 5, leggibile in rete); per un esame più dettagliato si rinvia ad un prossimo studio. La base in calcare (h. 92 x 50 x 47; c. ep.: 53 x 49 cm.; alt. lett: lin 1: cm. 4; linn. 2-3: cm. 3; lin 4: cm. 2,5; linn 7-14: cm. 2) è ora al Museo di Ariano Irpino (autopsia 2012): *Q. Gagilio Q. f. Pal. / Modesto, aed(ili), pr(aefecto) fabr(um), / q(uaestori), pontif(ici), Iivir(o), trib(uno) mil(itum) / leg(ionis) IIII Scythic(ae). Hic amisso / filio natale eius quodann(is) / populo Benevent(ano) viritim / X I dedit et HS CCCC (milia) pollicitus / est, ut ex reditu eor(um) in perp(etuo) fili / sui memoria XII k(alendas) Maias ce- / lebraretur item vicanis / vici Aequi Tutici quodann(is) / X I dedit et in perpet(uo) promisit. / Vicani vici Aequi Tutici / ex aere coll[ato] patrono / [statuam dederunt].*

<sup>95</sup> *CIL IX 1646 = ILS, 6498: M. Gavius / M. fil. Palat(ina) / Sabinus / scriba, aed(ilis) / i(ure) d(icundo), praef(ectus) fab(rum) / sibi et / Nasenniae M. f. / Iustae uxori b(ene) m(erenti)*. Ara funeraria con frontone centinato e pulvini laterali (h. 147 x 77,5 x + 40 cm; c. ep. 73 x 53 cm.; alt. lettere da 4 a 7 cm), inserita nella facciata laterale del Duomo, via C. Torre, presso l'arco del Sacramento, laddove la vide il Mommsen.

1656), il che non è altrove frequente in Italia. Che *scribae* municipali siano arrivati alle magistrature cittadine è in Italia rarissimo, e quindi il nostro rappresenta un caso davvero straordinario, tanto più che *Gavius* ha ottenuto addirittura la *praefectura fabrum* e pertanto l'accesso al rango equestre<sup>96</sup>. I *M. Gavii* sono altrimenti noti a *Beneventum* come membri dell'élite cittadina (*CIL IX 1651*)<sup>97</sup>, ma una probabile origine libertina per il nostro *praefectus fabrum* è indicata sia dalla funzione di *scriba* municipale, sia specialmente dall'iscrizione alla tribù *Palatina* (e non alla *Stellatina*), se si considera la sua datazione ancora nel I secolo, cioè prima che quella tribù urbana diventasse dal II secolo comune fra i cavalieri (vd. *retro*).

#### LAETILII

Da Benevento proviene per la tribù L. LAETILIUS L. F. STEL. RUFUS<sup>98</sup>, *trib(unus) mil(itum) leg(ionis) XXII* (molto probabilmente la *Deiotariana* in Egitto), decorato con doni militari tipici dell'età preflavia, ma per una campagna bellica non precisabile (*don(atus) hasta pura, corona vallari*)<sup>99</sup>, *aedilis, quaes(tor), II vir i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabrum*, marito di *Atteia Q. f. Prisca*. Si è ritenuto<sup>100</sup> che l'ordine seguito nella sua iscrizione funeraria sia ascendente, e che pertanto *Laetilius* avrà prima svolto la milizia equestre, e poi la carriera cittadina. La sua generica datazione fra Augusto e Claudio per

<sup>96</sup> Cfr. sul punto J.-M. DAVID, *Les apparitores municipaux*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Actes du Colloque (Clermont-Ferrand, 2007), Clermont-Ferrand 2009, 391-404, partic. 397 s.: anche egli giudica meno probabile che il nostro sia stato *scriba aed(ilium) i(ure) d(icundo)*

<sup>97</sup> Sui *Gavii* beneventani, vd. TORELLI 2002, 335, nt 129. La *gens Nasennia* della moglie è ricordata a Benevento solo dal *fundus Nasennianus* della *Tabula dei Ligures Baebiani* (*CIL IX 1455*, II 20).

<sup>98</sup> *CIL IX 1614: L. Laetilio L. f. / Ste(llatina) Rufo / trib(uno) mil(itum) leg(ionis) XXII / don(ato) hasta pura / corona vallari / aedili, quaes(tori), IIvir(o) / i(ure) d(icundo), praef(ecto) fabrum, / Atteia Q. f. Prisca / uxor*. Ara funeraria di calcare (h. 126 x 80 x 48 cm; c. ep. 61 x 50,5; lett. da 3 a 6 cm.; *urceus* sul lato destro), si trova affissa a via R. Pellegrini, n. 24 (complesso di S. Vittorino), dove la vide il Mommsen (allora via S. Domenico 15, verso l'Annunziata).

<sup>99</sup> Vd. V. MAXFIELD, *The military decorations of the Roman Army*, London 1981, 160 s.

<sup>100</sup> DEMOUGIN 1992, 309 nr. 368; vd. pure M. F. PETRACCIA-LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988, 127 s., nr. 180.



il tribunato militare nella *Deiotariana*<sup>101</sup>, può essere precisata mediante autopsia dell'ara funeraria, che non è precedente al secondo quarto del I secolo. I rari gentilizi del cavaliere<sup>102</sup> e della moglie<sup>103</sup> non sono altrimenti attestati a *Beneventum*.

## LICINII

L. LICINIUS LICINIANUS, *trib(unus) coh(ortis) primae urban(ae)*<sup>104</sup> (*CIL* IX 2111 = NSc. 1887, p. 162, 1, San Nicola Manfredi [vd. fig. 3] *CIL* X 3889 Capua), marito di [At?]tia Attiana (*CIL* IX 2111; X 3889) e padre di *Licinia Liciniana, sacerdos Iunonis Reginae a Beneventum* (*CIL* IX, 2111 = NSc. 1887, p. 162)<sup>105</sup>, e di *Licinia Attiana*, a sua volta moglie del cavaliere capuano *P. Rapellius Kalendinus, praef(ectus) coh(ortis) II Gal(lorum o -atarum)* (*PME* II, R 3) e morta a Capua (*CIL* X 3889)<sup>106</sup>. Questo complesso familiare si può datare grosso modo al II secolo, probabilmente avanzato.

## LOLLII

L. LO[LLIUS] CLE[- -], *praef(ectus) fabrum, adlectus* in ordine[m *decur(ionum)*], *a[edilis]*, *equ[es Rom(anus)]* vel *equ[o publ(ico)]*, *CIL* IX 1695, ricordato in un'iscrizione funeraria, purtroppo irreperibile, ma databile al I secolo, se è giusta la ricostruzione dei rapporti fa-

<sup>101</sup> Ad una datazione tra Augusto e l'inizio del regno di Claudio pensa DEMOUGIN 1992, 309, nr. 368; cfr. H. DEVIJVER, *De Aegypto et Exercitu Romano*, Lovanii 1975, 72-73 (tribunato militare *ante aetatem Claudii*).

<sup>102</sup> *Laetilius* è attestato in Italia meridionale solo ad *Allifae* da un liberto *C. Laetilius* di una funeraria di età giulio-claudia, vd. scheda EDR102123 (G. Camodeca).

<sup>103</sup> Assente in tutta l'Italia meridionale.

<sup>104</sup> H. FREIS, *Die Cohortes Urbanae*, Köln-Graz 1967, 64.

<sup>105</sup> *Sacerdoti / Iunoni(s) Reg(inae) Licinia(e) / Liciniana(e) / Liciniani trib(uni) / filiae / [At?]tia Attiane / mater*. Ara di calcare (h. 118 x 60 x 55 cm), conservata a S. Nicola Manfredi sulle scale del palazzo baronale Sozj-Carafa (ora in ristrutturazione; autopsia prof. Camodeca, sett. 2009); alt. lett.: lin. 1, cm. 5; lin. 2: 4,6; lin. 3-5: 4,5; linn. 6-8: cm. 4. Il gentilizio della *mater*, erroneamente letto in *CIL*: [*Lic*]inia, fu corretto come [- -]tia, in NSc 1887, 162 (F. Barnabei).

<sup>106</sup> *Liciniae / L. Licini Lici/niani [tr]ib(uni) coh(ortis) / primae urban(ae) / filiae Attianae / P. Rapellius / Kalendinus / [pr]aef(ectus) coh(ortis) II Gal. / [u]xori*. Questa ara funeraria si trova ora a S. Maria Capua Vetere nel Museo dell'Antica Capua.

miliari dei *L. Lolli* beneventani, qui proposta (vd. *retro*, nt. 54). L'integrazione del gentilizio è ad ogni modo certa.

L. LOLLIUS L. f. SUAVIS, *aed(ilis), praef(ectus) fabrum*, è noto dall'iscrizione funeraria databile per autopsia in età giulio-claudia (*CIL IX 1648*)<sup>107</sup>, postagli dal padre *L. Lollius Orio*, che era un *Augustalis Claudialis* e dunque certamente un liberto; la madre era una *Hirria Tertulla*. Sui numerosi *L. Lollii* beneventani, fra i quali altri omonimi del cavaliere, vd. *retro*.

#### LUCILII

L. LUCILIUS L. f. Ste. LUPUS, *aed(ilis), praef(ectus) fabr(um)*, noto dalla sua iscrizione funeraria, che è databile, per l'aspetto paleografico e il formulario, verosimilmente ancora in età giulio-claudia<sup>108</sup> (fig. 5) e gli fu posta dalla madre [*Lu*]cilia *Faustilla*. La donna, quasi certa-

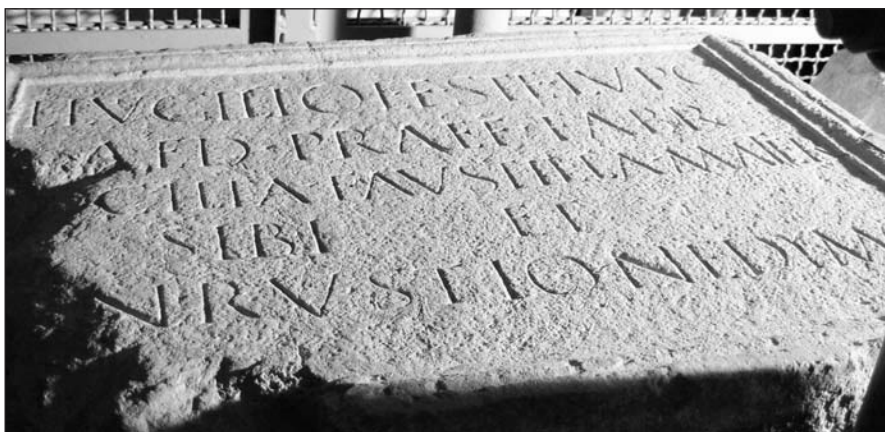


Fig. 5: Iscrizione funeraria di *L. Lucilius Lupus*, Museo del Sannio, depositi

<sup>107</sup> *L. Lollio L. f. Suavi, / aedili praef(ecto) fabr(um), / L. Lollius Orio pat(er), / Aug(ustalis) Claud(ialis), sibi et / Hirriae Tertullae / uxori*. La lastra di calcare, scoriata e larga cm. 73, si trova affissa sulla facciata del complesso di S. Vittorino, piazza S. Rita, nel luogo stesso dove la vide il Mommsen (all'Annunziata).

<sup>108</sup> Autopsia dell'iscrizione, non bene edita da A. ZAZO, in *Sannium* 5, 1932, 138, ora conservata nei depositi del Museo del Sannio, vd. mia scheda in EDR103569: lastra di calcare (h. 47 x 60 x 13 cm., lett. alte cm. 4-5,5): *L. Lucilio L. f. Stellatina) Lupo / aed(ili), praef(ecto) fabr(um), / [Lu]cilia Faustilla mater / sibi et / [C]n. Rustio Nedymo*.

mente una liberta, a giudicare sia dallo stesso gentilizio del figlio, sia dal suo *cognomen*, frequente specie nel I secolo per liberte<sup>109</sup>, pone la dedica anche a sé e ad un [C]n. *Rustius Nedymus*.

Per i *Lucilii* beneventani, vd. scheda seg.

#### LUCILII (PRISCILLIANI)

L. LUCILIUS STEL(*latina*) PANSA PRISCILLIANUS (PIR<sup>2</sup> L 391), *pater senatorum*, svolse una lunga carriera procuratoria sotto Settimio Severo fino alla procuratela ducenaria d'Asia<sup>110</sup>, ricoperta verso il 215-7. Egli è quasi certamente originario da *Beneventum*<sup>111</sup> sia per la tribù *Stellatina*, ora nota da *AE* 1988, 1023 *Ephesus*, sia per la presenza di L. *Lucilii* a *Beneventum*: L. *Lucilius* L. f. *Ste. Lupus, praef. fabrum* di I secolo d.C. (vd. scheda precedente), e il più tardo L. *Lucilius Martialis* (*AE* 1983, 261, seconda metà II - inizi III sec.); altri (*M.*) *Lucilii*, *CIL* IX 1719 = *ILS*, 7716 (I secolo). L'origine beneventana è confermata anche dal rapporto di clientela del cavaliere con i potenti *Eggii Marulli* della vicina *Aeclanum*<sup>112</sup>: difatti *Priscillianus* onora ad *Ausculum* (*CIL* IX 663) la sua aristocratica patrona, una *Cornelia*, figlia di *Scipio Orfitus, cos. ord.* 149, sorella dell'omonimo *cos. ord.* 178, certo moglie del *cos. ord.* 184, il patrizio L. *Cossonius Eggius Marullus* di *Aeclanum* (non si può condividere la diffusa opinione che fosse *Priscillianus* il marito di questa *Cornelia*). Gli *Eggii*, di cui si conoscono precisi interessi in *Apulia*, dovevano avere ad *Ausculum* delle proprietà residenziali, come mostra anche la dedica ascolana a *Cornelia Marullina*, figlia di *Marullus, cos.* 184 (*CIL* IX 662). Che anche i *Lucilii Priscilliani* avessero degli interessi in *Apulia* si può rilevare dal fatto che il figlio del procuratore, L. *Lucilius Priscillianus* (PIR<sup>2</sup> L 392), senatore di rango pretorio, ben noto delatore ed amico di Caracalla, era nel 223 patrono di *Canusium*. Il procuratore aveva

<sup>109</sup> KAJANTO 1965, 272.

<sup>110</sup> Sulla sua carriera e sulle diverse iscrizioni, che lo ricordano, vd. DEMOUGIN 1990, 213-223, che però non si avvede della sua origine beneventana.

<sup>111</sup> L'origine beneventana della sua famiglia è stata proposta e argomentata già da CAMODECA 1991, 73.

<sup>112</sup> Per questo punto e su quanto segue vd. CAMODECA 1991, l.c.; ma pure CAMODECA 1982, 136.

almeno un altro figlio di rango senatorio, come si ricava dall'espressione *pater senatorum*.

Dal fatto che nelle iscrizioni, che riportano il suo *cursus*, siano omesse cariche precedenti alle procuratele di grado centenario si potrebbe dedurre che egli vi sia pervenuto direttamente dal primipilato<sup>113</sup>; nulla ci fa supporre che sia stato un centurione *ex equite Romano*.

### MARCII RUSTII

La lunga e brillante carriera del cavaliere beneventano di età severiana CN. MARCIUS CN. F. STEL(*latina*) RUSTIUS RUFINUS (PIR<sup>2</sup> M 246), è stata in un mio recente studio interamente riesaminata e datata<sup>114</sup>. Essa è nota da *CIL IX 1582 AE 2008, 424 da Beneventum*, che forse è l'iscrizione funeraria sua e della moglie<sup>115</sup> e da *CIL X 1127 da Abellinum*<sup>116</sup>, che gli fu posta nella sua villa residenziale, quando era *praefectus classis Misenensis*, cioè verso il 200, ma precedentemente al 205, quando divenne prefetto dei vigili, dunque fra il 198 e il 204. Della lettura del Mommsen, nella mia nuova edizione del testo sparisce senza alcun dubbio nell'ultima linea il centurionato della legione *XV Apollinaris. Marcius Rustius Rufinus*, nato verso il 145, iniziò la carriera militare ancora sotto M. Aurelio come centurione legionario *ex equite Romano*, poi proseguita nelle coorti urbane e pretorie di Roma; infine primipilo della *III Gallica* in Syria Phoenice e *dilectator*

<sup>113</sup> Così suppone DEMOUGIN 1990, 220 s.

<sup>114</sup> DE CARLO 2006-7, 473-494; cfr. pure DE CARLO 2009, 299-303. A questi studi si rinvia per i dettagli e la dimostrazione.

<sup>115</sup> Grande blocco in calcare ricomposto da tre frammenti; un quarto e un quinto sono stati ora ritrovati reimpiegati nel chiostro di S. Sofia, che precisano la ricostruzione del Mommsen.

<sup>116</sup> Blocco marmoreo da Mercogliano, ora nella villa Sensale; *CIL X 1127 = DE CARLO 2006-7 AE 2008, 332: Cn. Ma[rcio] Cn. f. Stel(latina) Rust[io Rufino] / praef(ecto) class(is) pr[ae]t(oriae) Misen(ensium), / praef(ecto) class(is) Rav[enn(atium)], proc(uratori) / Aug(usti) prov(inciae) Syria[e Coel(es), trib(uno)] / coh(ortis) I praet(oriae), trib(uno) coh(ortis) XI ur[ban(ae)], trib(uno) coh(ortis) VI [vig(illum), dilect(atori) in] / Transpadan(am), p(rimi)p(ilo) [bis, ab Imp(eratore) Au[gust(o) ordinibu[s] adscript(o) ex] / equite Roman[o, exercitato]ri equit[um praetorianor(um)], / ((centurio)) coh(ortis) I [praet(oriae), ((centurio)) coh(ortis)] / XV ur[ban(ae) - - -] / - - - - -.*

in Transpadana verso il 188<sup>117</sup>. Nei primi anni 190 fu tribuno della VI coorte *vigilum* (CIL XIV 4378, del luglio 190), XI *urbana* e I *praetoria*. Il suo secondo primipilato lo riporta in Oriente in Arabia con la III *Cyrenaica*. A questo punto comincia la carriera procuratoria col posto ducenario di *procurator* in *Syria Coele* nel 195/198 e subito dopo il comando delle due flotte pretorie di Ravenna (dal 198-199)<sup>118</sup> e di Miseno (dal 199-200); infine fu *praepositus annonae exercitus* degli imperatori Severo e Caracalla (titolatura ora precisamente restituita dal nuovo frammento inedito), carica databile dal 199/200 fino probabilmente al 202, periodo in cui gli imperatori si trattennero in Oriente.

La sua carriera si concluse con la carica prestigiosa di *praefectus vigilum*, nella quale è attestato col titolo di *eminentissimus vir* nel 205-7 (CIL VI 1056 del 205; AE 1949, 170 (cfr. AE 1946, 189) del 205; CIL XIV 4381 del 207; CIL XIV 4386, 4387 del 207); invece non fu mai *praef. praet.*, come un tempo creduto anche dal Pflaum: l'iscrizione frammentaria ostiense CIL XIV 4389, che gli era stata attribuita, si è poi dimostrata di Q. *Marcus Dioga* (AE 1977, 154).

Marito di *Salinatoria P. f. Augustina* di origine ostiense<sup>119</sup> e padre di *Rustia Sabina*, morta a 8 anni, quando lui era *trib. coh. VI vigilum* (CIL IX 1583)<sup>120</sup>, intorno al 190 d.C. (cfr. CIL XIV 4378). Discende

<sup>117</sup> Sulla data di questa carica, vd. DE CARLO 2006-7, 488.

<sup>118</sup> Ora si sa che solo dopo il gennaio del 198 ebbe il comando della flotta di Ravenna: cfr. AE 2005, 1559 (Apamea di Siria).

<sup>119</sup> Sul punto vd. DE CARLO 2006-7, 477-479. Il rarissimo gentilizio *Salinator* (*Salinatoria* al femm.), da non confondere con il diffuso *cognomen Salinator*, è totalmente ignoto a Benevento, come del resto in tutta Italia. È ben attestato, oltre che a Roma, soltanto e in modo speciale a Ostia, dove il nome deriva dalle celebri *salinae publicae*; gli schiavi pubblici lì impiegati prendevano tale gentilizio al momento della manomissione per questo gentilizio ostiense vd. ora O. SALOMIES, *People in Ostia. Some Onomastic Observations and Comparisons with Rome*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Roma 2002, 149 con fonti (cui adde AE 2001, 697 e 725) e con tentativo di spiegazione dell'esclusivo *praenomen M.* per i *Salinatores* ostiensi. Fuori di Ostia e Roma, un *M. Salinator*, di evidente origine ostiense, è attestato solo a *Tingis* (Mauretania) (CIL VIII 10986).

<sup>120</sup> *D(is) M(anibus) / Rustiae Sa / binae quae / vixit ann(is) VII / mensibus XI / dieb(us) II, / Cn. Marcus / Rustius Rufin(us) / pater tr(ibunus) coh(ortis) / VI vig(illum) et / Salinatoria / Augustina / mater filiae / dulcissimae*. L'ara funeraria in calcare, attualmente conservata nel chiostro del Museo del Sannio, spezzata superiormente, può datarsi al 190, in base alla dedica ostiense di quell'anno posta a Commodo, nella quale *Rustius Rufinus* figura come tribuno della VI coorte dei vigili (CIL XIV 4378).

da un *Cn. Marcius Rufinus*, che nel 101 figura essere il più ricco proprietario fondiario beneventano fra quelli elencati nella *Tabula alimentaria* dei *Ligures Baebiani*, impegnando terre per un totale di circa 500.000<sup>121</sup>. Il prefetto, però, era per nascita un *Cn. Rustius*, cioè apparteneva ad un'altra ben nota famiglia di *Beneventum*, nella quale ugualmente compariva il prenome *Cnaeus*<sup>122</sup>. Ciò è dimostrato anzitutto dal fatto che sua figlia, *Rustia Sabina*, nata verso il 182, quando il nostro beneventano era centurione delle coorti della guarnigione di Roma, porta il solo gentilizio *Rustius*; ora questo fatto non si sarebbe potuto verificare, se quel gentilizio fosse derivato al prefetto dalla madre. Sembra dunque necessario supporre che il cavaliere sia stato in origine un *Cn. Rustius*, adottato poi da un *Cn. Marcius*<sup>123</sup>; e difatti la sua onomastica abbreviata risulta essere (*Cn.*) *Rustius Rufinus* (senza *Marcius*) in tre iscrizioni, di anni diversi, sia da Roma<sup>124</sup> che da Ostia (*CIL* XIV 4378 del lug. 190), mentre in altre tre del 207 dalla caserma dei vigili di Ostia il gentilizio *Marcius* è drasticamente abbreviato alla sola *M* iniziale (*CIL* XIV 4381; 4386; 4387). Pertanto da tutto ciò risulta chiaro che *Rustius* era il suo gentilizio principale e di conseguenza egli era in origine un *Cn. Rustius*, poi adottato (per testamento) da un *Cn. Marcius*.

Il nostro prefetto potrebbe identificarsi con l'anonimo di *CIL* IX 1595, vd. scheda.

<sup>121</sup> *CIL* IX 1455 II 17, 63; III 19.

<sup>122</sup> I *Rustii* nella *regio II* si concentrano solo a *Beneventum* (10 iscrizioni, comprese quelle del cavaliere e della figlia): più spesso con *praenomen Cn.*: *CIL* IX 1710; 1945-1946; *Samnium* 5, 1932, 138; inoltre *C. Rustii*: *AE* 1968, 138; IX 2029; *T. Rustii*: *CIL* IX 1978 cfr. 1945; infine 1947; si tratta per lo più di liberti di I e II secolo. Pertanto è quasi certamente un beneventano anche il *Cn. Rustius* attestato nel II secolo a Luceria (*AE* 1969/70, 160b). In generale sulla diffusione della *gens Rustia* vd. O. SALOMIES, *Die Herkunft der senatorischen Rustii Caepiones*, in *Arctos*, 22, 1988, 121 ss., spec. nt. 28 e 30, che la ritiene probabilmente originaria dal Latium dove risulta ben attestata in diverse città già in età tardorepubblicana.

<sup>123</sup> Su questa onomastica vd. SALOMIES 1992, 104 s.

<sup>124</sup> *CIL* VI 1056 del 205; *AE* 1949, 170 (cfr. *AE* 1946, 189) del 13 marzo 205 o 208.

## ??MUNATII

T. MUNATIUS FELIX, *eq(ues) Rom(anus)*, elencato nell'albo di Canusium del 223 fra i *patroni* di rango equestre (CIL IX 338); resta molto dubbia la sua origine da *Beneventum*, supposta con cautela per il gentilizio<sup>125</sup>, raro nella *regio II*, salvo che a *Beneventum*, dove i *Munatii* costituiscono un'importante famiglia, nell'élite cittadina già dal II sec. a.C. e attestata fino al III secolo<sup>126</sup>.

## NASELLII

Il cavaliere M. NASELLIUS M. F. PAL(atina) SABINUS, *praef(ectus) coh(ortis) I Dalmatar(um)*<sup>127</sup>, era figlio di un *Augustalis*, *Nasellius*

<sup>125</sup> Così M. SILVESTRINI, in *ERC* I, 52, ipotesi seguita anche da B. SALWAY, *Prefects, patroni, and decurions: a new perspective on the album of Canusium*, in *The epigraphic Landscape of Roman Italy*, London 2000, 161.

<sup>126</sup> CIL IX 1636, cfr. p. 671 = CIL I<sup>2</sup>, 1731 (cfr. p. 1030) = *ILLRP* 55; un *fundus Munatianus* è menzionato nella *Tab. alim.* del 101 (CIL IX 1455); inoltre CIL IX 1651-2; 1702; 1889; 1891-3; 1994; 2135. Mai però compare il *praenomen Titus* del cavaliere.

<sup>127</sup> CIL IX 1618: *M. Nasellius M. f. Pal(atina) Sabinus, / praef(ectus) coh(ortis) I Dalmatar(um) et Nasellius Vitalis / pater, Aug(ustalis) II, quinq(uennalis), paganis comunib(us) pagi Lucul(lani) / porticum cum apparatorio et compitum a solo pecun(ia) / sua fecerunt et in perpetuum VI id(us) Iun(ias) die natale / Sabini, epulantis hic paganis, annuos ((denarios)) CXXV dari / iusserunt, ea condicione ut non(is) Iun(iis) pagum lustrent / et sequentibus diebus ex consuetudine sua cenent / item VI id(us) Iun(ias) die natale Sabini epulentur, quod si / factum non erit, tum hic locus, ut supra scriptum / est, cum annuis ((denariis)) CXXV in per<pe>tuum ad collegium medicor(um) / et ad libertos n(ostros) pertineat, uti è VI id(us) Iun(ias) die natale / Sabini hic epulentur. Blocco di calcare (h. cm. 65 x 114 x 26, alt. lett. 2-5,3 cm.), ora nel chiostro del Museo del Sannio. Per una datazione all'età adrianea *PME* II, N 5; VI, p. 72, che ha infondati dubbi sulla origine beneventana del cavaliere; sulla *cohors I Delmatarum*, cfr. invece J. E. H. SPAUL, *Cohors<sup>2</sup>. The Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Army*, Oxford 2000, 302 s. Per la sua origine beneventana, cfr. da ultima TORELLI 2002, 221 s. e 368; così già GÜTERBOCK 1982, 180; 182; P. VEYNE, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, I, in *MEFRA*, 69, 1957, 208; 368. sul padre, che si vuole identificare con il [- -]sellius Vitalis, uno dei proprietari della tabula dei *Ligures Baebiani* (CIL IX 1455 I, 71), cfr. TORELLI 2002, 221, 316, 340 s., 368. L'identificazione è accettata, anche se con dubbi maggiori, da I. IASIELLO, *I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani*, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 490 e nt. 92, che non esclude altre possibili integrazioni. Se è giusta l'identificazione, saremmo informati sulle proprietà della famiglia di *M. Nasellius Sabinus*; sull'origine libertina del cavaliere, vd. GARNSEY 1975, 170 s.; 177 s.; SILVESTRINI 2000, 440.*

*Vitalis* e dunque di origine libertina; si può datare circa all'età di Adriano. Padre e figlio costruirono a loro spese *porticum cum apparitorio et compitum*, lasciando una modesta fondazione con un reddito annuo di 125 denari (cioè di 500 sesterzi, il che equivale al 5% di interesse ad un capitale investito di 10000 sesterzi) ai *pagani* del *pagus Lucullanus* di Beneventum per festeggiare annualmente e *in perpetuum* con un *epulum* il *dies natalis* di *Sabinus*<sup>128</sup>; si prevedeva anche che, in caso di non osservanza di quanto disposto (*quod si factum non erit*), la fondazione sarebbe andata a vantaggio del locale *collegium medicorum* e dei liberti dei due Naselli. Per un altro cavaliere beneventano, figlio di un *Augustalis*, vd. *L. Lollius Suavis* (CIL IX 1648).

#### OCLATII

Il cavaliere beneventano C. OCLATIUS C. F. PAL(atina) MODESTUS fu *augur*, *Ivir i. d.*, *quaest(or) II*, *praef. fabrum Romae*, *praef(ectus) coh(ortis) II Pannoniorum* (in Britannia), *praef(ectus) coh(ortis) III Itryaeorum* (in Egitto), *trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythic(ae)* (in Siria), *curat(or) rei p. Aecanorum item honoratus ad curam kalendar. rei p(ublicae) Canusinor(um) a divo Traiano Parthico et ab imp. Hadriano Aug(usto)*<sup>129</sup>. Donò alla sua città come straordinario atto di munificenza una quadriga d'argento dell'imperatore Adriano

<sup>128</sup> Sul loro evergetismo cfr. WESCH-KLEIN 1999, 309, che parla però per un singolare errore di 125.000 sesterzi!; sulla fondazione DUNCAN-JONES 1982, 178, nr. 689, cfr. 232; cfr. anche in generale sulle fondazioni in Italia J. ANDREAU, *Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> siècles)*, in *Ktéma*, 2, 1977, 157-209, spec. 168 s., con i valori medi e mediani delle somme di danaro erogate.

<sup>129</sup> CIL IX 1619 = ILS, 5502, cfr. ERC, I 263-265: C. Oclatio C. f. / Pal(atina) Modesto, / *augur(i)*, *Ivir(o) i(ure) d(icundo)*, *quaest(ori) II*, / *praef(ecto) fabr(um) Romae*, *praef(ecto) / coh(ortis) II Pannonior(um)*, *praef(ecto) / coh(ortis) III Itryaeor(um)*, *trib(uno) mil(itum) / leg(ionis) IIII Scythic(ae)*, *curat(ori) rei / p(ublicae) Aecanor(um) item honora/to ad curam kalendar(i) / rei p(ublicae) Canusinor(um) a divo Tra(iano) Parthico et ab Imp(eratore) Ha(driano) Aug(usto)*. *Hic opus quadri/gae cum effigie Imp(eratoris) Hadri(ani) Aug(usti) citra ullius postu/lation(em) cum municipibus / suis obtulisset ex argenti / libris (mille), adiectis ampli/us libris DLXVII (et sextante), viritim po/pulo (denariis) sing(ulis) distributis, / dedicari cavit. / P(ublice) d(ecreto) d(ecurionum)*. Sull'iscrizione cfr. il commento di JACQUES 1983, 261-263; da usare invece con molta cautela quello di V.A. SIRAGO, *Il Samnium nel mondo romano*. 8. *Sotto l'ombrello imperiale*, in *Samnium*, 68, 1995, 25-37, spec. 26-32.



(*opus quadrigae cum effigie Imp(eratoris) Hadriani Aug(usti)*) del peso complessivo di 1567,17 libbre (più di 5 quintali d'argento); il solo valore del metallo ammontava a 730.000 sesterzi; ciò fornisce la misura della sua notevole ricchezza. Ciò nonostante di lui restano ignote famiglia ed origine, forse libertine per la tribù *Palatina*<sup>130</sup>: a *Beneventum* con questo gentilizio si conoscono solo un paio di liberti di II secolo, probabilmente del cavaliere: *Oclatia Ampliata* (*CIL IX 1908*) e un *C. Oclatius* (*CIL IX 1963*)<sup>131</sup>.

### ?ORBILII

Il famoso *grammaticus*, L. ORBILIUS PUPILLUS, nato verso il 114 a.C. a *Beneventum*, morto quasi centenario verso il 17 a.C., insegnò prima nella sua città, poi a Roma dal 63 a.C., dove fu maestro di Orazio, che (*Ep.* 2.1.70) lo ricordò con il severo giudizio di '*plagosus*'. Prima di darsi all'insegnamento aveva svolto una carriera militare verso il 97-94 a.C., dapprima come *cornicularius* in Macedonia, poi *equo meruit*, come ci riferisce Suet., *Gramm.* 9, ma l'espressione non indica con certezza la sua appartenenza all'ordine equestre (*equo publico*)<sup>132</sup>, perché potrebbe essere intesa come soldato di cavalleria<sup>133</sup>. Fu onorato a Benevento con una statua presso il *Capitolium*. *Orbilus* è gentilizio rarissimo, avendo solo due attestazioni epigrafiche a Roma, rinvenute nel sepolcreto sulla via Salaria<sup>134</sup>, databili ancora grosso modo nella seconda metà del I sec. a.C.; perciò sembra probabile trattarsi di liberti del grammatico, tanto più che in una delle due, purtroppo frammentaria, si legge il *cognomen Pupillus*<sup>135</sup>.

<sup>130</sup> Per questo, tale ad es. lo considera senza altro GARNSEY 1975, 171; 177 s.

<sup>131</sup> Il gentilizio *Oc(u)latius* è piuttosto raro in Italia, a parte Roma, ma in Campania è noto a Pompei e a Capua; risulta particolarmente diffuso nelle province illiriche. Naturalmente non ha nulla a che fare con il cavaliere beneventano il senatore *Ti. Oclatius Severus, cos.* nel dic. 160 (*AE* 2002, 1084).

<sup>132</sup> Sulla questione vd. NICOLET 1966-74, 965 s., nr. 252, che lo ammette con dubbi. Lo esclude invece J. LIMDESKI, in *Roman Questions II*, Stuttgart 2007, 184 ss.

<sup>133</sup> In tal senso da ult. J.B. MCCALL, *The cavalry of the Roman Republic*, London-New York 2002, 101; NICOLET 1966-74, l. c., faceva però notare che al tempo di Svetonio *equo merere* designava di regola gli *equites equo publico*.

<sup>134</sup> Scavi in via Livenza, vd. E. GATTI, in *NSc.* 1924, 374 (cippo in travertino *L. Orbili L. f.*) e 379 ([- - -] *Orbili C*[- - -] / [- - -] *Pupill*[- - -] / [- - -] *Sutoria* [- - -]).

<sup>135</sup> Sul personaggio vd. anche TORELLI 2002, 171 s.

## PILONII

Dichiara la sua origine beneventana SEX. PILONIUS SEX. F. STE(*llatina*) MODESTUS, *Benevento, centurio ex equite Romano*, che militò in diverse legioni, morendo in servizio in Dacia a Sarmizegetusa, dove fu sepolto<sup>136</sup>, verso la fine del II – primi decenni del III secolo. Il suo gentilizio è rarissimo e finora, a parte Roma, attestato solo in Italia meridionale, a Pompei nel I secolo d.C. (CIL X 788; 851; su un freno bronzeo CIL X 8071, 51 a-b).

## PULLIDII

PULLIDIUS ARGOLICUS *iunior, v(ir) p(erfectissimus), patronus collegi Leontiani* per lunga tradizione familiare, riceve dai collegiati una statua per aver rinnovato i benefici (non specificati nel testo epigrafico) che legavano la sua famiglia al *collegium*; è databile sicuramente al IV secolo inoltrato<sup>137</sup>. Un altro PULLIDIUS ARGOLICUS, forse padre e certo uno stretto ascendente del cavaliere, è onorato con una base di statua tardoantica, anche lui come *patronus collegi Leontiani*; il suo gentilizio fu mal restituito dal Mommsen come *Tullidius* (CIL IX 1590 = ILS 5508)<sup>138</sup>. La base è ora fortunatamente conservata nel giardino del Museo del Sannio e l'autopsia ha rivelato sul lato destro la data consolare della fine del 353, restata finora inedita<sup>139</sup>. Questo membro della famiglia fu a nostro parere

<sup>136</sup> CIL III 1480 (p. 1016) = ILS, 2654 = IDR, III, 2, 437 (Sarmizegetusa): *Sex. Pilonius / Sex. f. Ste(llatina) Mode/stus, Benevento, / (centurio) leg(ionis) IIII F(laviae) F(elicis) III hastatus / post(erior) ann(or)um XXXVII or/dine(m) accepit ex / equite Romano, / militavit in leg(ione) / VII C(laudia) P(ia) F(ideli) et VIII Aug(usta), / XI C(laudia) P(ia) F(ideli), I Miner(via) P(ia) F(ideli), / stipendis centurio/nicis XVIII. / H(ic) s(itus) e(st), s(it) t(ibi) t(erra) l(evis).*

<sup>137</sup> Base di calcare, alta 123 x 54 x 57 cm; alt. lett: 4-5 cm.; nel giardino del Museo del Sannio, edita da P. CAVUOTO, in *Epigraphica* 30, 1968, 138 con foto = *AE* 1968, 124; questa la nostra lettura autoptica con qualche piccola modifica alla lin. 11: *Pullidio Argolico, v(iro) p(erfectissimo), / iuniori, / iam inde a patre, abo, / proabo, maioribus / Leontiani collegii pa/trono perpetuum amo/ris munus universi colle/giati statuum posuerunt / quae ei vetera officia / erga familiam eius reno/vet praesen[- - -] [- - - -].*

<sup>138</sup> Che non vide l'iscrizione, allora irreperibile, *pace* Cavuoto.

più probabilmente un *v(ir)* [*c(larissimus)*, piuttosto che un [*p(erfectissimus)*]<sup>140</sup>, avendo avuto una carica *iudicio sacratissimo* ed essendo stato *comes fabricarum totius civitatis Beneventanae urbis*; il titolo di *comes* indica infatti un incarico di nomina imperiale. Nel nostro caso però non si tratterebbe del soprintendente di una fabbrica di beni per l'amministrazione centrale sita a Benevento (così *PLRE*), quanto più semplicemente del curatore degli edifici pubblici cittadini, come sembrano dimostrare sia l'uso del plurale *fabricae*, sia la mancanza di altre testimonianze di officine imperiali in questa città<sup>141</sup>.

Il gentilizio è rarissimo e si ritrova solo in questa zona d'Italia fra Hirpinia e Daunia e mai prima del II secolo: *Pullidii* (*C.*) liberti sono noti anche a Luceria (*CIL* IX 881) ed Aeclanum (*C.*, IX 1939), ma specialmente nel territorio di Benevento (*CIL* IX, 1086 Taurasi; IX 1939 *C.*; *CIL* IX 2105 = *ILS* 8142 Pietra de' Fusi)<sup>142</sup>.

#### RUTILII (LUPI)

È assai probabile l'origine beneventana di questa famiglia<sup>143</sup>; ne faceva parte il cavaliere M. RUTILIUS LUPUS (*PIR*<sup>2</sup> R 252), *praef. annonae* (103-111), *praef. Aegypti* (113-117), uno dei grandi produttori

<sup>139</sup> Base di calcare, alt.: 128 x 73 x 52 cm.; lett. alt.: 3,5-5 cm.; vd. scheda EDR103532 (G. Camodeca) con questa lettura: *Pullidio Argolico / v(iro) c(larissimo?) / [ - - - - - ] / [ - - - - - ] / [ - - ] sub / lim[ - - - iu]dicio / sac[ratis]simo et / comiti [f]abricarum / totius civitatis / Ben(eventanae) urbis ob insig[nia] merita eiusdem / patrono universi / Leontiani statuam / ponendam esse duxerunt. (sul lato destro della base): DD NN / Constantio / [A]ug(usto) VI et Constant[io] / Caes(are) II [co(n)s(ulibus) - - - ] / dec(embres). Allo stesso risultato è giunto nel frattempo anche FELLE 2010, 278-282, ma con qualche differenza di lettura, che non ci sembra accoglibile, specie sulla lin. 2, scritta sul listello.*

<sup>140</sup> Il titolo di rango iscritto sul listello non è più leggibile con certezza, sebbene sembrerebbe trattarsi di una lettera curva. Non è di ostacolo che il suo probabile figlio o nipote sia stato ancora un *v(ir) p(erfectissimus)*; un caso simile di questi stessi anni è ora noto con certezza a Puteoli per *Tannonius Chrysanthius* padre e per l'omonimo figlio, come mi informa il prof. Camodeca, che lo ha allo studio.

<sup>141</sup> Così ora FELLE 2010, 279 s.

<sup>142</sup> Una *cupa* di fine II-inizi III (ora al Museo Irpino): *L. Pullidio Phoebiano*; ma H. Solin, in *Epigraphica*, 1997, 331-333 (= *AE* 1997, 414), a torto, legge *Pulfidio*.

<sup>143</sup> Sull'origine beneventana dei *Rutilii Lupi* vd. CAMODECA 1982, 138 s., la cui dimostrazione è qui interamente accolta; vd. anche con aggiornamenti la sua relazione in questo stesso Convegno.

di laterizi dell'età traiana (almeno dal 110 al 123) e ricco proprietario delle *figlinae Brutianae, Naevianae, Narnienses*<sup>144</sup>: la sua attività di produttore cessa verso il 123/124, data probabile della sua morte. Il cavaliere era verosimilmente un discendente dell'omonimo senatore *M. Rutilius Lupus* (*PIR*<sup>2</sup> R 251), per il quale si è anche supposta senza validi motivi un'indimostrabile origine equestre, che fu *leg(atus) leg(ionis) XIII Gem(inae)* in Pannonia (*CIL* III 10893 = *ILS*, 3865), forse sotto Nerone<sup>145</sup>. L'origine beneventana dei *Rutilii Lupi* sembra dimostrata dal *Rutilius Lupus*, che nel 101 è fra i grandi proprietari della *Tab. alim. Lig. Baeb.* (*CIL* IX 1455 II 4; III 2; 29; 36; 44); inoltre dai numerosi *Rutilii* (e *M. Rutilii*) beneventani<sup>146</sup>, fra i quali compaiono anche un *M. Rutilius Lupus* nella seconda metà del I secolo (NSc. 1894, 387 nr. 16 = *ILS*, 6500); e un *M. Rutilius Peculiaris*, forse un liberto del cavaliere, che pone *ob taur(obolium)* una dedica ad Attis e Minerva Paracentia (*AE* 1994, 538, fine I - inizi II sec.). Infine va rilevato che il nome del personaggio, che nell'88-9 dedica *pro salute* di Domiziano l'Iseo di *Beneventum* e gli obelischi pertinenti al tempio, viene per lo più decifrato nelle relative iscrizioni geroglifiche come *Rutilius Lupus*<sup>147</sup>.

<sup>144</sup> Su cui P. SETÄLÄ, *Private domini in Roman brick stamps of the Empire: A historical and prosopographical study of landowners in the District of Rome*, Helsinki 1977, 176-180.

<sup>145</sup> Così per T. FRANKE, *Die Legionslegaten der römischen Armee in der Zeit von Augustus bis Traian*, Bochum 1991, 229 s., nr. 97; J. FITZ, *Die Verwaltung Pannoniens in der Römerzeit*, Budapest 1993-5, 186 s.

<sup>146</sup> Il gentilizio compare anche fra i nomi del cavaliere di età tardoseveriana, *L. Staius L. f. Rutilius Manilius* (vd. scheda); in età tardorep. *CIL* IX 6287 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1741; e inoltre *CIL* IX, 1430; 1645 = *ILS*, 6490; 1654; 1681 = *EphEp.*, VIII 812 = *ILS*, 7219; 1787; 1853; 1933; 1948; 2017; *ILS*, 5063a = *AE* 1899, 207; *AE* 1968, 131.

<sup>147</sup> Vd. in particolare H.W. MÜLLER, *Il culto di Iside nell'antica Benevento: catalogo delle sculture provenienti dai santuari egiziani dell'antica Benevento nel Museo del Sannio*, trad. it., Benevento 1971, 15 s., con bibliografia, cui adde M. MALAISE, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, Leiden 1972, 296 ss.; CAMODECA 1982, 138 s.; F. COLIN, *Domitien, Julie et Isis au pays des Hirpins (CIL IX 1153 et l'obélisque de Bénévent)*, in *CE* 1993, 247-260, e ancora R. PIRELLI - I. IASIELLO, *L'Iseo di Benevento - M. Rutilio Lupo*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, 376-380; TORELLI 2002, 187 s.; cfr. 338; R. PIRELLI, *Il culto di Iside a Benevento*, in *Egittomania*, Milano 2006, 132, cfr. 140.

Resta invece discusso se il *M. Rutilius* (PIR<sup>2</sup> R 240), noto dal suo *calator M. Rutilius Admetus* (CIL VI 31034; 32445) come *pontifex* o *flamen* nel 102 (e almeno dal 97), sia da identificare con il senatore o con l'omonimo cavaliere, che in tal caso sarebbe stato naturalmente un *pontifex* o *flamen minor*<sup>148</sup>.

Discende da loro il *Rutilius Lupus* (PIR<sup>2</sup> R 249), verosimilmente *proconsul* sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, noto da *Dig.*, 50.4.6 *pr.* (Ulp., 4 *de off. procos.*).

Non è affatto certo che il *Rutilius Viator*<sup>149</sup>, *cooptato patronus* nel marzo 257 dallo *studium iuvenum cultorum dei Herculis* di Benevento (CIL IX 1681 = *EphEp.* VIII, 812 = *ILS*, 7219) sia uno dei *plerique splendidi equites Romani*, menzionati prima nella *tabula patronatus*, e non un semplice *concurialis*<sup>150</sup>.

## SONTII

L. SONTIUS (PINEIUS?), *eq(ues Rom(anus))*, è noto solo dall'iscrizione (CIL IX 1540 = *EAOR* 3, 44, purtroppo ora irreperibile), posta al suo pronipote, *L. Sontius Pineius Iustianus*, che si dice *eq(ui-tis) R(omani) adne(pos), vir principalis, duumvir et munerarius*. Si può ritenere molto probabile che la discendenza dall'anonimo cavaliere fosse in linea paterna e che quindi questi portasse il gentilizio *Sontius*.

L'iscrizione non è certo precedente al III secolo, e, come s'è visto<sup>151</sup>, dovrebbe datarsi verso il 228. *Sontius* è gentilizio assai raro e indica (a parte Roma) un'area ben precisa fra Sannio e Campania settentrionale, con testimonianze però non successive all'età giulio-claudia; va ricordata in particolare una famiglia eque-

<sup>148</sup> Per il senatore la *communis opinio*, vd. CAMODECA 1982, 138, con bibl. prec.; ora al contrario RÜPKE 2005, 1257, nr. 2939 e 2941, lo identifica con il futuro *praef. Aegypti*, considerandolo un *flamen minor*. La PIR<sup>2</sup> R 251, vuole invece ritenere il *pontifex* figlio del *legatus legionis*.

<sup>149</sup> Sul quale A. STEIN, s.v. *Rutilius* 37, in *PWRE* 1A, 1, 1914, 1280; cfr. anche di recente l'accenno in PIR<sup>2</sup> R 251.

<sup>150</sup> Lo ritiene invece di rango equestre E. FORBIS, *Municipal virtues in the Roman Empire*, Stuttgart-Leipzig 1996, 284.

<sup>151</sup> Vd. *retro* nt. 60; DE CARLO 2010, 246 s.

stre di *Allifae* della prima età imperiale<sup>152</sup>. Pur se i *Sontii* non sono altrimenti noti a *Beneventum*<sup>153</sup>, si può giudicare assai probabile un'origine locale per l'*equus Romanus*, avo di *L. Sontius Pineius Iustianus*.

## STAI

L. STAIUS L. F. RUTILIUS MANILIUS, *eq(ues) Romanus* e *archiater Beneventi* di età tardoseveriana, figlio di *L. Staius Eutychnus* e di *Tatiane* (così sulla lapide, non *Tatiana*, come finora letto) e a sua volta padre di *L. Staius L. fil. Stel(latina) Scrateius Manilianus signo Acesius, pr(aetor) Cer(ialis) i(ure) d(icundo) qq(uinquennalis), filius eq(uitis) Romani*; entrambi sono noti da due grandi basi onorarie, poste al giovane *Scrateius* dal padre (*CIL IX 1655*)<sup>154</sup> (fig. 6), e dai nonni nel 231 (*NSc. 1913, 311 = AE 1914, 164*)<sup>155</sup> su suolo pubblico cittadino (*loco dato decreto decurionum*); sulla munificenza dell'onorato

<sup>152</sup> Cfr. G. CAMODECA, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli 2008, 91 s. (famiglia alifana); 337 nt. 40 (sulla diffusione del gentilizio, fra cui un magistrato di *Teanum Sidicinum* di età augustea).

<sup>153</sup> Ancor più raro il gentilizio *Pineius*, che compare nel *Latium* a *Sora* (*CIL X 5747*) e *Casinum* (*CIL X 5221*); a *Beneventum* potrebbe ritornare in *CIL IX, 1674*, irripetibile già al Mommsen, dove alla lin. 1 si è letto [- -]APINEIA.

<sup>154</sup> Grande base calcarea di statua (h. 140 x 60 x 56 cm; c. ep. 69 x 44,5 cm; h. lett. da 2,5 a 5,5), murata nel cortile del palazzo Capasso (cortile) di fronte alla ex chiesa di S. Nicola (laddove la vide anche il Mommsen allora *largo delle Scuole Pie*): *L. Staio L. fil. / Stel(latina) Scrateio / Man[ili]ano pr(aetori) / Cer(iali) i(ure) d(icundo) q(uin)q(uennali), / filio eq(uitis) Romani, / archiatri Beneventi. / Hic primus ob hono/rem Cerial(itatis) tesseris / sparsis in quibus aurum, / argentum, aes, vestem, / lentiam(en) (=linteramen) ceteraq(ue) popu(lo) / divisit. / L. Staius Rut(ilius) Manilius / pater.*

<sup>155</sup> Base calcarea di statua (h. cm. 122,5 x 65 x 47; campo epigrafico h. 58 x 37,8 cm; alt. lett.: linn. 1- 4: cm. 2- 3,8; lin. 3: cm. 3,4; lin. 4: cm. 3,2; lin. 5, cm. 2,5; lin. 6, cm. 2,8; lin. 7-15: cm. 2,5; sul lato sinistro: cm. 2- 3,7; ora nella propr. Le Camerelle del notaio Barricelli: *Acesi h(onorati?) p(raetura?) C(eriali?) / L. Staio L. fil. Stel(latina) / Scrateio Mani/liano, pr(aetori) C(eriali) i(ure) d(icundo) / quinq(uennali), / fil(io) eq(uitis) Romani, ar / chiatr(i) Benevent(i). / Hic primus ob ho/norem Cerialitat(is) / tesseris sparsis in / aurum, argentum, aes, / vestem, lentiam(en) (=linteramen) ce-te/raq(ue) populo divisit. / L. Staius Eutychnus avus / et Tatiane avia. L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum). Sul lato sinistro: Pompeiano et / Peliniano co(n)s(ulibus) [cioè Claudio Pompeiano, Flavio Sallustio Paeligniano] (a. 231).*

ricordata sulle sue basi di statua, vd. *retro*<sup>156</sup>. Il cavaliere aveva anche un fratello minore, *L. Staius Herodotus*, morto a poco più di 5 anni, del quale cura la sepoltura (*CIL IX 1971*); i *cognomina* grecanici del padre (*Eutyclus*) e del fratello (*Herodotus*)<sup>157</sup> fanno pensare ad un'origine modesta, se non libertina della famiglia.

## VEDII

Di *Beneventum* era il ricchissimo cavaliere d'origine libertina, *P. VEDIUS POLLIO*<sup>158</sup>, il famoso proprietario della villa di *Pausilypon*, amico di Augusto, morto a Roma nel 15 a.C. È certo da identificare con il *P. Vedius P. f. Pollio* che a *Beneventum* costruisce il *Caesareum* in onore di Augusto e della colonia (*CIL IX 1556*)<sup>159</sup>; nella stessa città è attestato quasi certamente un suo liberto, *P. Vedius P. l. Philocles*, che diede uno spettacolo gladiatorio con ben 500 combattenti (*CIL IX 1703*)<sup>160</sup>. Le anfore vinarie (Dr. 2-5) col suo marchio, trovate a Cartagine (*CIL VIII 22637, 107 = AE 1971, 487*) e in Cisalpina (*AE 1972, 188*), sono state collegate ad altre anfore del-



Fig. 6: *CIL IX 1655*.  
Palazzo Capasso, cortile

<sup>156</sup> Cfr. MAIO 1993, 19-25, con foto di *AE 1914, 164*.

<sup>157</sup> Un omonimo *L. Staius Herodotus*, certo un membro della stessa famiglia, dedica *ex voto* un'ara a *Silvanus Curtianus* (*AE 1981, 240*, rinvenuta in agro di S. Nicola Manfredi, ora nel Museo del Sannio, chiostro di S. Sofia).

<sup>158</sup> Su di lui vd. SYME 1961, 23-30 = 1979, 518-529, spec. 30 = 529; DEMOUGIN 1992, 83, nr. 73; e ora KIRBIHLER 2007, 261-271.

<sup>159</sup> Grande blocco di calcare (h. 80 x 282 cm), forse architrave del tempio, ora al Museo del Sannio, chiostro di S. Sofia: *P. Veidius P. f. Pollio / Caesareum imp(eratori) Caesari Augusto / et coloniae Beneventanae*.

<sup>160</sup> *Vedius* è comunque gentilizio diffuso anche altrove, nel Sannio e nel Piceno, ma pure in Campania; sul punto vd. ora KIRBIHLER 2007, 265, con fonti e bibl.

lo stesso tipo con indicazione *Benev(entanum)* (*CIL* XV 4544)<sup>161</sup>, desumendone la zona dei suoi vigneti e della sua produzione vinaria, anche se il vino beneventano non era in generale particolarmente pregiato. Ai bolli anforari sopra ricordati vanno ora aggiunti quelli laterizi *P. VEI(di) POLLION(is)* da Mass. Ciccotti (Oppido Lucano, Lucania)<sup>162</sup>, che forse indiziano una sua villa. La proverbiale ricchezza di Pollione derivava anche da enormi interessi commerciali in Asia, confermati dai privilegi doganali, a lui personalmente concessi da un S. C. e ora noti dal cd. *Monumentum Ephesenum* (linee 96-98), una cui clausola risalente al 17 a.C., nell'ambito di una riorganizzazione generale del *portorium Asiae*, limita nel valore, ma non certo abolisce queste eccezionali esenzioni *ad personam*. Ora si sa anche che Pollione produceva e commerciava i grandi vini greci di Cos e di Chios, esportandoli nel Mediterraneo, ad es. a Cartagine e in Giudea al re Erode<sup>163</sup>; pertanto era forse lui quel *Pollio*, amico del re di Giudea, che verso il 22 a.C. ne ospitò a Roma i due figli<sup>164</sup>.

Molto di recente F. Kirbihler<sup>165</sup> ha convincentemente proposto di identificare il liberto, padre di *Pollio*, in P. VEDIUS RUFUS, che ebbe una rapida ascesa sociale giungendo fino al rango equestre nel periodo delle guerre civili di età cesariana e triumvirale (*tribunus militum*). Questi, secondo lo scolio<sup>166</sup> ad Hor. *Epod.* 4, sarebbe l'anonimo liberto, preso di mira dal poeta venosino verso il 38-36 a.C., quell'al-

<sup>161</sup> Su cui vd. A. TCHERNIA, *Une marque d'amphore au nom de P. Vedius Pollio*, in *RSL*, 35, 1969 (= Omaggio a F. Benoit, 3), 145-148; cfr. anche D. MANACORDA, *Le anfore dell'Italia repubblicana. Aspetti economici e sociali*, in *Amphores romaines et histoire économique: Dix ans de recherche*, Rome 1989, 443-467, partic. 452. Ma più di recente, le anfore vinarie di Vedio Pollione, rinvenute a Cartagine, sono state riconosciute provenire dalle sue proprietà di Cos, e non da quelle italiche; vd. KIRBIHLER 2007, 264, nt. 17 con bibl.

<sup>162</sup> M. GUALTIERI *Insedimenti e proprietà nella Lucania nord-orientale (I sec. a.C. - III sec. d.C.)*, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 97.

<sup>163</sup> Nuovi dati dallo scavo dell'*Herodion* citati da KIRBIHLER 2007, 264 nt. 17.

<sup>164</sup> Fl. Ios., *Ant. Iud.* XV 343; così già SYME 1979, 529. Forse un suo liberto anche a Pella in Macedonia (*CIL* III 599: [Ve?][dius Pollioni[s] lib.]).

<sup>165</sup> KIRBIHLER 2007, 261-271.

<sup>166</sup> Hor. *Epod.* 4, con *schol.* ad loc., BL. ed. Villeneuve, p. 205: *libertinum Vedium Rufum ex servitute miratur usurpasse equestrem dignitatem usque ad tribunatum militum*.



tezzoso personaggio che aveva acquistato grandi proprietà in Campania nella zona viticola del Falerno, che percorreva la via Appia (vv. 13-14) e che, come cavaliere (*tribunus militum*), aveva avuto l'onore della proedria in teatro (vv. 15-16). Il quadro richiama effettivamente attività produttive e possedimenti di Vedio Pollione; la rarità del gentilizio fra i cavalieri conferma l'identificazione. Inoltre i ricordati, stretti rapporti di quest'ultimo con l'Asia fanno pensare che quel *P. Vedius*, che con largo seguito viaggiava in Phrygia nel 50 a.C., dove si incontrò con Cicerone (*Att.* 6.1.25), possa essere proprio il padre di Pollione, *P. Vedius Rufus*, già in affari in quella provincia.

## VESEDII

C. VESEDIUS RUFINUS signo NEBULIUS è onorato a Benevento in due basi di statua (*CIL* IX 1682-3= *ILS* 6502-6501), entrambe ora ir-reperibili<sup>167</sup>: *v(ir) p(erfectissimus), filius Vesedi Iusti, inlustr(is) et principalis viri Beneventanae civitatis* (IX 1683); *Rufinus* ebbe su nomina imperiale (*iudicio sacro promotus*) la carica di *advocatus fisci summ(a)e rei*; fu inoltre *patronus* di Beneventum e di Puteoli<sup>168</sup>, *patronus* di quattro collegi beneventani (*studiorum IIII*), fra cui il *Martensium Verzobianum* e il *Martensium Palladianorum* (IX 1682). Il personaggio è databile fra fine III e la prima metà del IV secolo<sup>169</sup>;

<sup>167</sup> Viste però dal Mommsen e collaboratori, la prima in casa De Vita, l'altra in Corso Garibaldi 250. *CIL* IX 1682 = *ILS*, 6502: *Vesedio Rufino, / v(iro) p(erfectissimo), advocato fisci / summ(a)e rei iudicio / sacro promotus, patro/no sple(n)did(issimo) civ[i]tatis Bene/vent(anorum) et Puteolanorum, / patrono studiorum IIII / Martesium Verzobianum / et Martesium Palladianorum et I[- - -] / - - - - -*. *CIL* IX 1683 = *ILS* 6501: *Nebuli / C. Vesedio Rufino, p(erfectissimo) / et praestantissimo viro, / filio Vesedi Iusti inlustr(is) / et principalis viri Bene/ventanae civitatis, A[- - -] / - - - - - / [- - -] patrono / studium Palladianum.*

<sup>168</sup> Su questo patronato vd. G. CAMODECA, *Ricerche su Puteoli tardo romana (fine III - IV secolo)*, in *Puteoli*, 4-5, 1980-1, 109-111, dove è opportunamente inquadrato nel contesto degli stretti rapporti, anche altrimenti attestati nel II-IV secolo, fra Beneventum e il grande porto flegreo.

<sup>169</sup> *PLRE* I p. 781 (forse fine III); invece la TORELLI 2002, 269-270, propende per una datazione al IV secolo, ma in entrambi i casi non si tiene conto dell'uso del termine *summa res*.

i servizi del fisco imperiale infatti erano ancora designati con il termine di *summa res* almeno fino al 337<sup>170</sup>. Il gentilizio *Vesedius* è finora un *unicum*<sup>171</sup>.

## VIBBII

A. VIBBIUS A. f. Pal. PROC(ULUS), *aed(ilis)*, *pr(a)el[fectus]* *fabr(um)*, *II vir i(ure) d(icundo)*, *q(uaestor)*, *pontif(ex)*, noto da un'ara funeraria postagli da quattro suoi liberti e databile grosso modo al II secolo (*CIL* IX 1657, con lettura non corretta, ora rivista autopicamente)<sup>172</sup>. *A(uli) Vibbii* sono molto frequenti solo a *Beneventum* (*CIL* IX 1705, 1838, 2026, 2027, 2030); fra di essi spicca anche un *Augustalis Claudialis* di II secolo (*CIL* IX 1705)<sup>173</sup>.

## [A]GRILII/[E]GRILII

Un nuovo *proc(urator) A[ug(usti)]*, con gentilizio [A]GRILIUS o [E]GRILIUS, è documentato da tre frammenti di un grande epistilio marmoreo (*fig. 7*), tuttora inedito, con lettere alveolate monumentali<sup>174</sup>, alte

<sup>170</sup> Sul punto vd. R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium imperial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Rome 1989, 30; cfr. 83 sugli *advocati fisci* tardo imperiali e sulle loro funzioni.

<sup>171</sup> Si tratta certo di una variante di *Vessedius* (raro: un vigile del 210, *CIL* VI 1057 = 31234; e *CIL* XI 4670 *Tuder*) e *Vesidius*, attestato in Italia specialmente nelle *regiones* VI e VII.

<sup>172</sup> Ara funeraria di calcare (h. 118 x 71 x 55; h. lett. cm. 3-5,5), ora nel giardino del Museo del Sannio: *A(ulo) Vibbio / A(uli) f(ilio) Pal(atina) Proc(ulo) / aed(ili), pr(a)el[fecto] / fabr(um), IIvir(o) / i(ure) d(icundo), q(uaestori), pontif(ici), / Ursio, Daphine, / Hermens, Sabina, / l(iberti) p(atrono) b(ene) m(erenti)*. Vd. scheda in rete EDR103531, cfr. anche GÜTERBOCK 1982, 31. Per la tribù *Palatina* GARNSEY 1975, 171, 177, lo ha ritenuto senz'altro di origine libertina.

<sup>173</sup> Sul quale rinvio alla relazione di G. CORAZZA in questo volume.

<sup>174</sup> [- *A*- vel *E*]griliu[s - f(ilius) - - -] *proc(urator) A[ug(usti) - - -]*, in tre frammenti, di cui uno non combaciante, il primo largo 99 cm., il secondo, ricomposto da due pezzi, 83 cm.; l'epistilio (inv. 9425) di marmo bianco e retro sbozzato, alto 60 cm., spesso 8/11 cm., con grandi lettere alveolate, alte 23 cm., per caratteri mobili metallici di bronzo dorato, e punti triangolari, è in totale lungo 182 cm.; si può supporre che in origine doveva estendersi per almeno 6 metri. Presenta sul lato superiore un grosso foro rettangolare per grappe di fissaggio. Sulla superficie iscritta sono presenti dei fori di fissaggio di caratteri mobili applicati di bronzo dorato, evidenti tracce di un reimpiego antico.



Fig. 7: Frammenti di epistilio inedito. Museo del Sannio

23 cm., frammenti rinvenuti verso gli anni 1960 in piazza Cardinal Pacca e ora al Museo del Sannio. La dedica, databile probabilmente ancora al I secolo d.C., di un così grande edificio pubblico (l'epistilio in origine era largo almeno sei metri) ad opera di questo cavaliere ne indica con ogni verosimiglianza l'origine beneventana. Come detto, il suo gentilizio, di cui è perduta in lacuna la parte iniziale, era certamente [A]grilius oppure [E]grilius, entrambi finora senza confronti a Beneventum e in generale assenti in tutta l'Italia Meridionale. Gli Egrilii, come è noto, costituivano una importante famiglia di Ostia, dove il gentilizio è diffusissimo (assai raro però nel resto d'Italia, a parte Roma); fra di loro si contano non pochi senatori e cavalieri<sup>175</sup>, ma l'origine beneventana del nostro esclude un possibile legame con questa famiglia ostiense. Pertanto è forse più probabile supporre il gentilizio Agrilius, sebbene sia ben attestato solo a Roma e sia molto raro nel resto d'Italia (soltanto un paio di casi in Etruria)<sup>176</sup>.

[- - - f.] Ste(llatina) LIBO, IIvir i(ure) d(icundo), [tri]bunus milit[um - - -], noto dall'epistilio in calcare del suo monumento funerario (CIL IX 1615); il blocco è fratto a destra e sinistra e presenta un fregio dorico sul bordo superiore: metope con testa di Medusa e cor-

<sup>175</sup> O. SALOMIES, *Senatori oriundi del Lazio*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996, 72 (senatori); 115-116 (cavalieri).

<sup>176</sup> Nel CIL X solo in Sicilia a *Panhormus* (CIL X 7301).

nucopia con uccello<sup>177</sup>. Pertanto per questa tipologia, tipica dei ceti italici che appoggiarono Ottaviano e il suo principato<sup>178</sup>, il monumento è databile in età augustea non avanzata, se non ancora negli anni 30 a.C., come conferma anche la paleografia<sup>179</sup>; potrebbe infatti trattarsi di un ufficiale delle legioni dedotte a Benevento con la colonia triumvirale del 42 a.C.

[- - -] PULLUS, *augur, tr(ibunus) mil(itum)*, attestato da un frammento di iscrizione funeraria, da tempo perduta (CIL IX 1607)<sup>180</sup>, che ci restituisce solo il suo *cognomen* piuttosto raro<sup>181</sup>, ma che si può datare con ogni probabilità all'età augustea o al massimo nei primi decenni del I secolo, in specie per l'omissione del nome della legione nella carica militare<sup>182</sup>.

[- - - S]tel(*latina*) RUFINUS, beneventano per la tribù, è onorato come [*pater*] et *avus sena[torum]* in un frammento epigrafico su un blocco reimpiegato nel Campanile del Duomo di Benevento, CIL IX 1587 (vd. fig. 1), che per paleografia non sembra posteriore al II secolo; essendo padre ed avo di senatori, era quasi certamente di rango equestre.

<sup>177</sup> CIL IX 1615: [- - - f.] *Stel(latina) Libon[i] / [- - -] Iivir(o) i(ure) d(icundo) / [- - - tri]buno milit[um - - -]*. Misure: h. +74,7 x +48 x 27 cm.; alt. lettere: lin. 1, cm. 7,8; lin. 2, cm. 7,5; lin. 3, cm. 7; punti triangolari; è ora conservato nel Chiostro del Museo del Sannio.

<sup>178</sup> Tipologia ben studiata in un classico articolo da M. TORELLI, *Monumenti funerari romani con fregio dorico*, in *DdArch.* 1968, 32-54, che tratta (35 s.) anche del nostro esemplare; inoltre la TORELLI 2002, 153 s. Sul fregio dorico cfr. anche E. POLITO, *Fulgentibus armis*, Roma 1998, 137 con bibl. aggiornata; in generale sul suo uso in Campania, ora C. CAPALDI, *Severo more doricorum. Espressioni del linguaggio figurativo augusteo in fregi dorici della Campania*, Pozzuoli 2005.

<sup>179</sup> Omesso in DEMOUGIN 1992.

<sup>180</sup> CIL IX 1607 (era murata nel ponte sul Calore, poi, come pare, andata distrutta durante la sua rifazione nel 1779): - - - - - / *Pullo, auguri, tr(ibuno) mil(itum), MALI[- - -] / viro [---] / C. Firmilio C. f. Pup(inia) Rufo [- - -] / L. Terentio L. f. Stel(latina) Rufo Firmiliano.*

<sup>181</sup> KAJANTO 1965, 299.

<sup>182</sup> Più genericamente lo data al I secolo, sia pure con un punto interrogativo, PME II, P 138; omesso in DEMOUGIN 1992.

ANONIMO, [*eq(ues)?*] *Rom(anus)*, *Ivir Ben[eventi]*, noto dalla sua iscrizione funeraria, postagli dalla madre *Magia Apr[- - -]* (*CIL IX 1649*), che si può datare genericamente al II secolo per l'aspetto paleografico (*litteris bonis* su autopsia di Hirschfeld)<sup>183</sup>. Questa datazione lascia spazio ad una possibile integrazione alternativa<sup>184</sup> con il titolo di [*praef(ectus) fabr(um)*] *Rom(ae)*, che però non solo è assai raro (un esempio comunque ricorre proprio a *Beneventum*, *CIL IX 1619*), ma in specie non presenta mai l'abbreviazione *Rom(ae)*.

?ANONIMO, [*sub? pr*] *ae. vig(ilum)*, *e(gregiae) m(emoriae) v(ir)*, *pontifex Albanus minor*, è noto da un frammento epigrafico, purtroppo ora irreperibile, *CIL IX 1595* da *Beneventum*, databile al III secolo, sia per il titolo, sia per i caratteri, da Mommsen giudicati *sequioris aevi*<sup>185</sup>. Di recente però si è voluto identificare l'anonimo con *Cn. Marcius Rustius Rufinus*<sup>186</sup>, sciogliendo l'abbreviazione, forse a ragione, come *em(inentissimus) v(ir)*<sup>187</sup>, titolo infatti portato dai prefetti dei vigili in età severiana fra 193 e 223, che sono, a quanto pare, tutti noti. Se ciò fosse giusto, si dovrebbe attribuire a *Marcius Rustius Rufinus* anche il sacerdozio equestre di *pontifex Albanus minor*, che non ricorre nelle sue due iscrizioni con *cursus* (vd. *retro*).

---

<sup>183</sup> - - - - - / [- - - *eq(ues)?*] / *Rom(anus)*, *Ivir Ben[eventi]*, / *vix(it) an(nis) XXX* [- - -] / *Magia Apr[- - -]* / *mater in[feli]cissim[a]*, vista da Hirschfeld in *vico de Simone*, cioè presso il Palazzo de Simone, attuale Conservatorio, ma ora irreperibile

<sup>184</sup> Difatti il titolo di *eques Romanus* compare nelle iscrizioni solo a partire dalla metà circa del II secolo. Sul punto, vd. S. DEMOUGIN *L'ordre equestre sous les Julio-Claudiens*, Rome 1988, 203 ss.; cfr. pure DEMOUGIN 1975, 174-187.

<sup>185</sup> Sui *pontifices Albani* vd. J. SCHEID- M.G. GRANINO CECERE, *Les sacerdores publics équestres*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, 78-189, dove il nostro, 150, nr. 4 è datato al III-IV sec. d.C. (ma il titolo di vir egregius fu abolito nel 326); e ora RÜPKE 2005, 674, che lo data alla prima metà del III secolo e intende però *e(minentissimae) m(emoriae) v(iro)*.

<sup>186</sup> R. SABLAYROLLES, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles*, Rome 1996, 497; cfr. 87-91 (sul titolo di *em. v.*).

<sup>187</sup> Non farebbe difficoltà il punto di separazione fra E e M, che si riscontra anche talvolta per l'abbreviazione del titolo *em(inentissimus)* vd. DE CARLO 2006-7, 492 s.

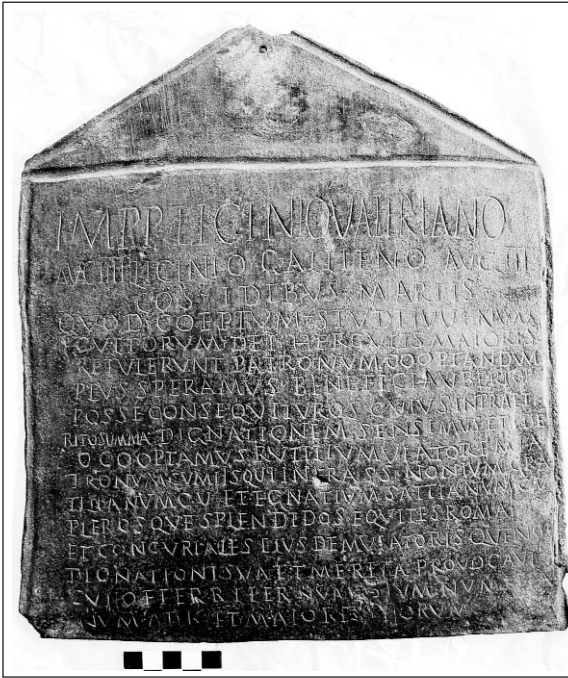


Fig. 8: CIL IX 1681. Parigi, Museo del Louvre

ANONIMI, *plerique splendidi equites Romani*<sup>188</sup> sono cooptati, insieme a due senatori<sup>189</sup>, come *patroni studi iuvenum cultorum dei Herculis* di Beneventum in una *tabula patronatus* datata al 15 marzo 257 (CIL IX 1681 = *EphEp.* VIII, 812 = *ILS* 7219)<sup>190</sup> (fig. 8). Resta del tutto incerto se il *patronus Rutilius Viator* (vd. *Rutilii*), che è menzionato per nome fra i cooptati, sia da considerare uno degli *equites Romani* o dei *curiales beneventani*.

<sup>188</sup> Sul titolo *splendidus eques Romanus*, vd. DEMOUGIN 1975, 174-187.

<sup>189</sup> *Nonius Gratilianus* (PIR<sup>2</sup> N 139) e *Egnatius Sattianus* (sul quale ora CAMODECA 2008, 937-954 = 2009, 103-129).

<sup>190</sup> *Tabula* bronzea cuspidata (h. 32 x 28 cm): *Impp(eratoribus) Licinio Valeriano / Aug(usto) IIII, Licinio Gallieno Aug(usto) III / co(n)s(ulibus), idibus Martis. / Quod coeptum studi iuvenum / cultorum dei Herculis maiores / ret(tulerunt patronum coop-tandum / plus speramus beneficia uberiora / pos(t) se (sic) consequituros cuius in prae-te/rito summa(m) dignationem sensimus et ide/o cooptamus Rutilium Viatorem pa/tro-num cum iis qui infra s(cripti) s(unt) Nonium Gra/tilianum, c(larissimum) v(irum), et Egnatium Sattianum, c(larissimum) v(irum), / plerosque splendidos equites Romanos / et concuriales eiusdem Viatoris qui nos / dignationi sua et merita provocavit. / Cui offerri per Numisium Numisia / num Attic(um?) et maiores [e]orum. La tabula bronzea, rinvenuta nel periodo in cui Talleyrand fu principe di Benevento (1806 – 1814), era alla fine dell'800 nel castello dei Talleyrand a Valençay (*Eph. Ep.* VIII, 812); ora si trova a Parigi nel Museo del Louvre. Il prof. Camodeca ed io dobbiamo l'invio di una foto del pezzo al prof. G. Mennella (Genova), che qui pubblicamente si ringrazia.*

## AUTORI E OPERE CITATI

- BIRLEY, Eric  
 1980 *M. Bassaeus Astur: a note*, in *ZPE*, 37, 1980, 19-21.
- CAMODECA, Giuseppe  
 1976 *I legati di Syria Phoenice e un nuovo senatore del tardo III secolo*, in *AAN*, 87, 1976, 39-61.  
 1982 *Ascesa al senato e rapporti con in territori d'origine. Italia: regio I (Campania) e le regiones II e III*, in *Atti del colloquio internazionale AIEGL, Epigrafia e Ordine Senatorio*, Roma 1982, 101-63.  
 1991 *L'età romana. I ceti dirigenti di rango senatorio*, in *Storia del Mezzogiorno* I, 2, Napoli 1991, 43-79.  
 2008=2009 *Una nuova iscrizione senatoria di metà III secolo da Beneventum*, in *Epigrafia 2006. Studi in onore di S. Panciera*, Atti XIV Rencontre epigr., Roma ott. 2006, Roma 2008, 937-954 = in *Samnium*, 81-82, 2008-2009, 103-129.
- DE CARLO, Antonella  
 2005 *I cavalieri e l'amministrazione cittadina nelle città dell'Italia meridionale (la Campania e le regiones II e III)*, in *MEFRA*, 117, 2, 2005, 491-506.  
 2006-7 *Novità sulla carriera del cavaliere beneventano Cn. Marcius Rustius Rufinus, praefectus vigilum di Settimio Severo*, in *RAAN*, 54, 2006-7, 473-494.  
 2009 *Sulla cohors XV urbana e sulla sua esistenza ancora in epoca antonina. Nota a CIL X 1127*, in *ZPE*, 170, 2009, 299-303.  
 2010 *Novità sul cavaliere beneventano di III sec. C. Caelius C.f. St. Bassaeus Donatus Verzobius. Rilettura di CIL X 1640 + 1599*, in *ZPE*, 174, 2010, 243-247.
- DEMOUGIN, Ségolène  
 1975 *Splendidus eques Romanus*, in *Epigraphica*, 37, 1975, 174-187.  
 1990 *L. Lucilius Pansa Priscillianus, procureur d'Asie*, in *ZPE*, 81, 1990, 213-223.  
 1992 *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Rome 1992.
- DOBSON, Brian  
 1978 *Die Primipilares*, Köln 1978.
- DUNCAN JONES, Robert  
 1982 *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, 2a ed., Cambridge 1982.
- EAOR 3 BUONOCORE, Marco, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano. III. Regiones Italiae, II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992.

*ERC*

- 1990 CHELOTTI, Marcella – GAETA, Rosanna – MORIZIO, Vincenza - SILVESTRINI Marina, *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1990.
- FELLE, Antonio Enrico  
2010 *Una novità epigrafica beneventana*, in *ZPE*, 173, 2010, 278-282.
- GARNSEY, Peter  
1975 *Descendants of Freedmen in local politics: some criteria*, in *The Ancient Historian and his Materials. Essays in honour of C. E. Stevens*, Farnborough 1975, 167-180.
- GARRUCCI, Raffaele  
1875 *Le antiche iscrizioni di Benevento disposte in ordine e dichiarate*, Roma 1875.
- GÜTERBOCK, Michael  
1982 *Sozialhistorische und onomastische Untersuchungen zu den antiken Inschriften Benevents. Materialien zur Sozialgeschichte Süditaliens in der römischen Kaiserzeit*, Diss. Technische Univ. Berlin 1982.
- JACQUES, François  
1983 *Les curateurs des cités dans l'Occident Romain de Trajan à Gallien. Études prosopographiques*, Paris 1983.
- KAJANTO, Iiro  
1965 *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- KAJANTO, Iiro  
1967 *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1967.
- KIRBIHLER, François  
2007 *P. Vedius Rufus, père de P. Vedius Pollio*, in *ZPE* 160, 2007, 261-271.
- MAIO, Laureato  
1993 *Le elargizioni ai Beneventani del Magistrato Cereale Lucio Staio Scrateio*, in *Mosaico Beneventano. La città raccontata per frammenti*, Benevento 1993, 19-25.
- NICOLET, Claude  
1966-74 *L'ordre equestre à l'époque républicaine (312-43 av. J. C.)*, I-II, Paris 1966-1974.
- PFLAUM, Hans-Georg  
1960-1 *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960-1.
- RÜPKE, Jörg  
2005 *Fasti sacerdotum*, Stuttgart 2005.
- SALOMIES, Olli  
1992 *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.



SILVESTRINI, Marina

2000 *L'ascesa sociale delle famiglie degli \*Augustali*, in *Les Élités municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma 2000, 431-55.

SYME, Ronald

1961=1979 *Who was Vedius Pollio*, in *JRS* 51, 1961, 23-30 = *Roman Papers* II, 1979, 518-529.

TORELLI, Marina

2002 *Benevento romana*, Roma 2002.

WESCH-KLEIN, Gabriele

1999 *Equites Romani und Euergetismus*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, 301-319.